ULTIMA CON LE BORSE · NUOVA · ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 304
Via Roma - Gall. de La Stampa

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ
GIOVEDÌ
30 - 31 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ... [illegible]

L'on. Pella riferisce ai ministri

Si ritiene che al termine della odierna riunione tutti i membri del Governo metteranno i loro portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio perchè abbia maggiore libertà d'azione nella composizione del rimpasto

Roma, mercoledì sera.

La riunione che è in corso stamane al Viminale, è l'ultimo Consiglio dei ministri del primo governo Pella. L'altro giorno, dopo il colloquio con Merzagora, a chi scherzosamente gli chiedeva se questa sarebbe stata l'ultima riunione Pella si schermì: «Se volete dire che è l'ultima del 1953, sono d'accordo con voi». Ma non si tratta dell'ultima riunione dell'anno: è lo stesso Gabinetto che ha ormai i giorni contati.

Il Presidente del Consiglio, nell'aprire stamane la riunione ne spiega ai ministri la situazione politica che ha determinato l'attuale crisi e li informa dei colloqui esplorativi da lui avuti finora. Si ritiene molto probabile che alla fine della seduta i ministri metteranno a disposizione del Presidente del Consiglio i loro rispettivi portafogli, affinchè possa avere una certa libertà d'azione per la composizione del rimpasto che si preannuncia ampio [illegible] le linee generali.

Il Presidente del Consiglio continuerà oggi il ciclo delle sue «piccole consultazioni» ricevendo il segretario del PNM on. Covelli [illegible] in assenza del segretario del P.R.I. avv. Reale, che si trova in Svizzera, molto probabilmente Pella riceverà l'on. La Malfa o l'on. Macrelli.

Il colloquio con De Gasperi, che è destinato a definire la questione dei rapporti tra Governo e D.C., avrà luogo quasi certamente subito dopo Capodanno, il 2 o il 3 gennaio. [illegible]

[illegible]

Quanto al programma Pella cercherà di includere il maggior numero possibile delle richieste avanzate dai socialdemocratici e dai liberali e quelle che oggi gli saranno prospettate da Covelli per i monarchici, tenendo soprattutto presente il criterio secondo il quale si deve trattare di un programma non di lunga scadenza, ma di rapida attuazione.

Pella è di opinione che non si debbano impostare grandi piani, bensì piani limitati e concreti»; e i principali obiettivi del programma governativo dovrebbero essere i seguenti: difesa dell'autorità dello Stato; lotta alla disoccupazione; migliore distribuzione del reddito, da realizzare attraverso una più rigorosa applicazione della legge sulla perequazione tributaria; sviluppo dell'attività edilizia, sia privata che popolare.

Quanto agli uomini del nuovo Gabinetto, si sa che su di essi si appunta maggiormente l'attenzione della direzione democristiana, in quanto è con essi oltre che col programma che il governo dovrebbe darsi una qualificazione. Sembra che l'on. Piccioni abbia definitivamente accettato di far parte del governo assumendo la vice-presidenza con il dicastero degli Esteri. La presenza di Piccioni dovrebbe in certo senso segnare definitivamente l'accordo fra governo e partito in quanto Piccioni, prima di partire per Napoli, ha lasciato intendere che non avrebbe collaborato con Pella senza un previo accordo con la direzione d.c. D'altra parte la sua presenza bilancerebbe la rappresentanza di Iniziativa Democratica con Fanfani e Taviani, la cui partecipazione al governo appare certa.

Il rapporto di Wilson sulle forze dell'Europa

75 divisioni garantiscono contro il rischio dell'aggressione

WASHINGTON, mercoledì sera.

Il Segretario alla Difesa Charles Wilson ha consegnato al presidente Eisenhower il suo primo rapporto semestrale, relativo all'attività svolta dal Dipartimento della Difesa dal 1° gennaio al 30 giugno 1953.

Nel rapporto Wilson dice che le nazioni libere hanno rafforzato le loro difese ad un punto tale che «l'Europa non potrà più divenire preda di una aggressione».

Nell'Europa occidentale esistono circa 22 divisioni, alle quali vanno aggiunte le 25 divisioni [illegible]

[illegible] della N.A.T.O. aumenterà del 30 per cento entro il prossimo 30 giugno.

Per quanto riguarda l'Estremo Oriente, l'attenzione è stata concentrata principalmente sulla Corea, l'Indocina e Formosa. [illegible] alla Thailandia, Filippine ed altri Paesi amici. [illegible]

Nel periodo preso in esame, gli Stati Uniti hanno consegnato ai loro Alleati d'oltremare circa 37.000 carri armati, 25.000 pezzi d'artiglieria, un milione e mezzo di armi di piccolo calibro e mitragliatrici, 147 mila autocarri, 518 mezzi navali e 2340 aerei.

Inoltre più di trentamila militari stranieri hanno completato il loro addestramento nelle scuole militari americane durante i primi sei mesi del 1953.

La tragedia di un gruppo di boy-scouts in Val Formazza

Tre ragazzi come blocchi di ghiaccio stretti nella morte l'uno accanto all'altro

L'orrenda avventura di tredici giovani esploratori milanesi - Distaccatisi dall'accampamento di Riale per una escursione sono sorpresi da una violenta bufera di vento e di gelo - Proseguono la marcia nella notte: tre cadono sfiniti (due fratelli quindicenni e un loro coetaneo) gli altri dieci, in preda a sintomi di congelamento, raggiungono Riale, dando l'allarme - Troppo tardi, la morte bianca aveva già ghermito le sue vittime

Piero Malvassora al Maria Vittoria dove è stato ricoverato stamane, subito dopo l'arrivo, insieme ad Alderighi e Mai. Accanto a lui è la madre. (foto Moisio)

Nostro servizio particolare

DOMODOSSOLA, merc. sera.

Una terribile sciagura ha gettato nel lutto l'intera famiglia dei boy-scouts milanesi: tre giovani, il quindicenne Gianpaolo Colombi, suo fratello Franco di 14 anni, e Riccardo Vannotti di 16, tutti appartenenti alla Sezione Giovani Esploratori Cattolici di Milano, che ha la propria sede in via Burigozzo, sono morti la scorsa notte dopo inenarrabili sofferenze, morsi dal gelo e sfiniti dalla fame e dalle fatiche, vittime di un'implacabile tormenta che per tutto il pomeriggio e la sera aveva imperversato sui nostri monti.

Secondo i primi particolari giunti dalla zona dell'accampamento (comprendente circa un migliaio di boy-scouts milanesi che si trovavano in quel luogo con i loro capisquadra ed i loro comandanti per un'esercitazione invernale) nel pomeriggio di ieri verso le 15, non ostante le esortazioni avute di non muoversi, dato che la temperatura era scesa a oltre 17 gradi sotto zero, essi decidevano di spingersi in esplorazione sulla dorsale del massiccio del Gries, nell'alta valle Formazza, raggiungendo la quota di 2400 metri. Sorpresi dalla tormenta, i tre giovinetti scelsero a bivaccare su un posto, allestendo in fretta e furia, con i loro attrezzi e le loro piccole tende, un rifugio di fortuna.

Nessuna possibilità di muoversi per i tre audaci ragazzi, perchè fuori dalla tenda imperversava un vero diluvio di vento e di neve; nessuna possibilità di comunicazione con qualsiasi centro, trovandosi essi in un punto completamente isolato: nessuna possibilità di nessun genere, di fare pervenire segnalazioni, essendo troppo distanti dal più prossimo centro di soccorso.

Uno accanto all'altro, intirizziti e stanchi, i tre giovinetti cercavano di resistere al freddo e agli stenti, portandosi reciprocamente aiuto, cercando di lesinarsi il poco cibo che avevano con loro, non potendo sapere fino a quando sarebbero rimasti bloccati in quella specie di inferno bianco che si stendeva intorno ad essi, a perdita d'occhio.

La sola voce che accompagnò per tutta la notte la loro lenta e spaventosa agonia, è stata quella del tuono delle valanghe e del sibilo della tormenta.

Ben presto, la neve che cadeva con abbondanza e furia inaudita sfondava la loro tenda e i tre ragazzi, carponi, tentavano allora di aprirsi un varco nella tomba gelata in cui era stato trasformato il loro angusto e fragile rifugio: scavando con la forza della disperazione riuscivano a costruirsi una specie di tana, entro la quale si rifugiavano, imbacuccati in alcune coperte e sciarpe: ma, fredda e inesorabile, la morte stava ormai ghermendoli: ben presto le loro membra si irrigidivano e, uno dopo l'altro, cedevano all'assideramento, spegnendosi senza un gesto, senza un lamento.

Stamattina, nelle prime ore, alcune guide e vari capisquadra dei boy-scouts, partiti alla ricerca dei tre sperduti, riuscivano a scoprirli: i tre cadaveri erano strettamente abbracciati, rigidi e bianchi come tre blocchi di ghiaccio.

Sono state già iniziate le operazioni per il trasporto a valle delle tre salme, trasporto che potrà avvenire forse in giornata se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, giacchè la tormenta ha ripreso a imperversare in tutta la vallata da poco prima di mezzogiorno con rinnovata violenza.

Tutte e tre le vittime abitavano a Milano e le loro famiglie alle tredici ignoravano ancora la tragica sorte toccata ai loro figliuoli.

Monsignor Ghetti, comandante locale dei boy-scouts milanesi, partito ieri in missione per Ponte di Legno è stato prontamente informato e di là arriverà in giornata a Domodossola per raggiungere l'accampamento dei mille giovani esploratori lombardi colpiti da così grave tragedia.

Le risultanze di una prima inchiesta hanno permesso di stabilire che i tre ragazzi non si erano allontanati da soli dall'accampamento. I fratelli Giampaolo e Franco Colombi e Riccardo Vannotti erano partiti con dieci altri compagni da Riale, una borgata situata nella valle del Gries, nella mattinata di lunedì, diretti al Passo del Gries, la sella situata a 2456 metri, fra il Rofh Horn e il Rothenthal Horn.

Dopo un paio d'ore di marcia raggiunsero l'Alpe Bettelmatt. Il cielo era terso, solo qualche banco sfilacciato di nebbia compariva sulle creste, sospinto dalla fredda brezza proveniente da nord. Dall'alpe, in un altro paio d'ore, si portarono al Passo del Gries. E qui, aperti i sacchi, fecero colazione. Poi, senza badare alla nebbia che intanto saliva fitta dal Vallese, si sparpagliarono sugli immensi nevai che attorniano la sella.

Quando si trattò di iniziare la marcia di ritorno, il gruppo dei tredici giovani esploratori si trovò improvvisamente accecato dalla foschia. Chiamandosi a gran voce, riuscirono a malapena a raggrupparsi. Poi iniziarono la discesa. Ma il tempo andava via via peggiorando. I ragazzi in breve furono in gravi difficoltà; sferzati anche da un vento polare che soffiava paurose raffiche di neve.

Scesero verso la val Formazza quanto più poterono. Ma la notte li sorprese quando erano ancora ben lontani dall'accampamento, sperduti in valloncelli, attraverso i quali mai prima d'allora si erano avventurati.

Decisero di attendere il giorno. Ma col loro inadeguato equipaggiamento il bivacco si rivelò purtroppo fatale per alcuni di essi. Prima ancora che albeggiasse, Gianpaolo Colombi, Franco Colombi e Riccardo Vannotti cominciarono ad accusare i primi sintomi del congelamento. E così molti altri, ma in modo più lieve.

La tormenta continuava ad infuriare. Il capo-comitiva, si poneva allora nuovamente in cammino, seguito da tutti gli altri, che caricarono sulle loro spalle i tre congelati. Quanto tempo abbiano marciato in quelle condizioni non è dato di sapere. Sta di fatto che, a un certo punto, poichè tutta la comitiva rischiava di soccombere, i dieci giovani che ancora si reggevano sulle gambe, decidevano di abbandonare i compagni, i quali sembrava che non desse più segni di vita, e proseguire comunque fino all'accampamento per dare l'allarme.

Questa notte poco dopo le 23, allorchè i dieci superstiti sono finalmente giunti a Riale, in tutta la Val Formazza subito venivano organizzate pattuglie di soccorso, che a mezzanotte erano già in marcia per il Passo di Gries.

I.

PARLANO GLI SCAMPATI DEL CERVINO

Come ci salvammo

La terribile avventura degli alpinisti torinesi Alderighi e Malvassora - Sei giorni nella tormenta e 40° sotto zero, con l'incubo della "morte bianca,, - Schiacciati, simili a ragni, contro un muro di ghiaccio - L'estrema decisione: tentare la discesa, malgrado la furia degli elementi - Quattro ore di sforzi inauditi per compiere cinquanta metri - Finalmente! - Lontano, piccolissimi, gli uomini della spedizione di soccorso: è la vita, è la salvezza, proprio mentre il bivacco stava per trasformarsi in una tomba - L'abbraccio con Zanni, Jean Pellissier, Mai e Rossa

Il dramma è durato sei giorni. Ci sono state tre notti di angoscia nel buio di una capanna, schiacciata dai ghiacci. Scenario gigantesco il Cervino flagellato dalla bufera e incappucciato di nembi. Protagonisti coraggiosi e sventurati, Piero Malvassora, di 36 anni, e Ivo Alderighi, di 26, entrambi torinesi. Autori di un'impresa leggendaria, a tu per tu con la morte, per ore e ore, la famosa tra le guide più famose, Jean Pellissier, e un grande campione di sci e di roccia, Rolando Zanni. Con loro, maestri della roccia, Giuseppe Pirovano, Luigi Ferro, di Cervinia, e i torinesi Fo, Rossa, Mai, Fornelli e Sauchiero. Spettatori appassionati ed impotenti le migliaia di alpinisti che si trovavano negli alberghi del Breuil in quei giorni che dovevano essere di festa.

«Sapete che cosa sia un colloquio con la morte, quando si è ormai tentato l'impossibile e anche la speranza più fievole è caduta? Cercate di rendervi conto, aggiungetevi la tempesta a quattromila metri e l'ululo del vento e il buio della notte e il freddo a quaranta sotto zero e l'agghiacciante fantasma della solitudine che vi addenta le carni a brano a brano. Questo, pressappoco, può darvi un'idea di che cosa sia la morte bianca. E protraete quest'allucinante agonia per dieci, quindici, venti ore e fate che il vostro compagno pianga accanto a voi con mani e piedi congelati e che voi vi sentiate impotente. Allora vi prende una forza disperata, una volontà che va oltre ogni limite umano e vi centuplica le energie e vi tiene in vita sino alla salvezza!». Parla Ivo Alderighi. Intorno a lui sono gli amici Sauchiero, Fornelli, Fo, Mai e Rossa. Siamo in uno scompartimento dell'automotrice di Domodossola: fra due ore arriveremo a Torino Porta Susa, il treno corre veloce per la campagna vercellese sfavillante sotto un tiepido sole.

Una notte da tregenda

Sul sedile di fronte c'è Malvassora. Ha le mani e i piedi fasciati, le gambe sono distese sui cuscini ed avvolte in una calda coperta. Ha la barba lunga, un sorriso stanco, gli occhi luminosi; attraversa le tenui guarda, pieno di riconoscenza fraterna, l'amico che si è prodigato con lui in quei momenti di tregenda.

Alderighi ha raccolto le idee e racconta. «Come ci salvammo? Era la mattina del lunedì, quasi le nove; da trentasei ore eravamo asserragliati tra le poche lamiere infisse nella roccia della Solvay. S'era al termine della notte che avrebbe dovuto segnare la nostra fine. Piero non aveva chiuso occhio, io mi ero appena assopito stremato dalla stanchezza, quando una raffica più vorticosa schiaffeggiò il nostro rifugio facendolo scricchiolare paurosamente; e mi risvegliai. Piero mi chiese l'ora, il suo orologio era fermo, il mio batteva ancora, ma era buio. Tocnai in tasca, le dita intirizzite non riuscivano a frugare nella tela rigida per il gelo. Finalmente trovai l'accendino, funzionava ancora: l'ora ci segnalò che al Breuil era già incominciato il giorno, il quinto giorno dalla nostra partenza e che laggiù forse ci credevano già morti. Chiesi a Piero se si sentiva di muoversi; disse di sì, che la volontà avrebbe comandato per altre ventiquattro ore alle sue gambe e alle sue mani. Ricordo che con una smorfia penosa soggiunse: "Sebbene non le senta più, mi pare di non averle, forse i piedi non sono più miei". Disse proprio così».

Malvassora sorride e annuisce.

Ci si batte per la vita

Alderighi continua: «Speravamo che la tormenta si fosse placata, che il Cervino ci concedesse almeno una tregua per scendere, dopo che ci aveva costretti a desistere dalla scalata nella notte di Natale. Mi drizzai e aprii la porta. Una soffiata di nevischio gelato entrò nel nostro guscio e ridusse ad un covo di ghiaccio i nostri giacigli. Piero mi urlò alle spalle: "Forza, Ivo, tentiamo, bisogna scendere, cerchiamo di raggiungere la Hörnly!". Mi protesi sulla breve terrazza, tenendomi alle sbarre, e guardai giù; sotto di noi doveva esserci la Hörnly, ma era un salto pauroso e per scenderci dovevamo compiere un lungo percorso. E' inutile dire che era difficile, basta pensare alle condizioni in cui ci trovavamo».

«Piero dimostrò uno stoicismo eccezionale e forse fu il suo esempio a spronarmi e a decidermi. Ci legammo nuovamente in cordata e ci spostammo sulla destra, una breve cengia, quattro arditi passi sulla roccia coperta da uno strato di nevischio ghiacciato, e rimanemmo immobilizzati, come ragni schiacciati contro una parete, con tutte le nostre forze che si aggrappavano a quel muro più liscio del vetro. Accanto a noi si levò un tonfo, una piastra di ghiaccio e di neve larga tre metri si era staccata dal fianco della montagna e sprofondava nell'abisso. Ogni alpinista sa che quei momenti non danno solo le vertigini, fanno pensare al suicidio. E Piero mi incuorò; raccogliemmo le energie e riprendemmo la lenta discesa. Passarono quattro ore, avevamo forse fatto cinquanta metri quando decidemmo di raggiungere una piccola cavità riparata da una barriera rocciosa».

E Malvassora interloquisce: «Lì ci hanno visti. Ho visto io Zanni e i compagni, piccoli piccoli, lontani lontani, che facevano dei segnali con una torcia e agitavano un drappo rosso».

Alderighi riprende: «Io avevo una piccola coperta affardellata intorno alla vita e nell'entusiasmo la sciolsi e incominciai a sventolarla con tutte le mie forze e di colpo mi cadde la stanchezza e mi parve quello il momento più felice della mia vita: mi sembrava che tutto fosse risolto, quasi fossimo già a casa, stretti nell'abbraccio dei parenti».

«Ma il bello incomincia proprio di qui. Tra Zanni e noi c'era ancora la morte. Zanni e i suoi compagni rischiavano la morte per noi. La loro impresa in quelle condizioni disperate doveva avere veramente dell'epico, come hanno scritto i giornali. Solo la passione vera per la montagna può spiegare certe situazioni. La vista della spedizione di soccorso ci invogliò ad accelerare la discesa, forse abbiamo fatto altri cinquanta metri su quella vertiginosa parete-Est che rimarrà il nostro incubo per tutta la vita, se non dovessimo ritentare la prova contro il Fürgen. Cinquanta metri ed impiegammo altre quattro ore. Non ne potevamo più. Avevamo perso di vista anche le guide. Ci ritrovavamo — saran state le due del pomeriggio — di nuovo sperduti in piena bufera, le membra sevizíate dalla collera del Cervino. Vi rendete conto che cosa sia la vita a quaranta gradi sotto zero?».

Alderighi continua: «Ci trovavamo quando cominciava a far buio ed avevamo la certezza che un bivacco in quella situazione si sarebbe trasformato in una bara: la famosa "morte bianca". Ma il cuore mi diceva che i compagni non ci avrebbero abbandonati, li sentivo vicini, dovevano essere in quella nube che stagnava sotto di noi

La linea punteggiata indica la strada di Malvassora e Alderighi. Quella tratteggiata il percorso della cordata di Pellissier e l'altra (a punti e tratti) quella di Zanni. Dall'Hörnly, ove le due cordate si sono ricongiunte, Pellissier, Zanni, Mai e Rossa hanno raggiunto i due alpinisti che avevano già iniziato la discesa dalla capanna Solvay

(Continua in 5ª pagina)

Le Borse oggi

A TORINO

	29	30		29	30
Ren.03	59 60	59 60	Bastogi	6300	6300
Ren.3½	64 50	64 50	Meridion.	1360	1391
» f. c.	64 60	64 60	Fer. M.	159 —	159 —
Red.3½	80 55	80 55	Italgas	1206	1204
» f. c.	80 65	80 65	Sip	1215	1212
Ren.5%	96 70	96 70	Terni	187 —	186 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red.5%	91 40	91 40	Unes	443 —	444 —
» f. c.	91 50	91 50	Stet	5050	5045
Red.5½	70 10	70 —	Snia	2915	2905
» f. c.	70 20	70 10	Viscosa	2290	2280
Red.5%	92 40	92 55	Montecat.	461 —	461 —
» f. c.	92 50	92 65	Fiat	650 —	648 50
Im. '58	96 75	96 80	Lanif.	—	—
» '60	96 70	96 95	Nebiolo	8 125	8 125
» '61	96 75	96 80	Incet	180 —	178 —
» '62	96 80	97 —	Mont.	965 —	965 —
Fer.3%	90 —	90 —	Finsid.	435 —	433 —
[illegible]	87 50	87 50	Ilva	282 —	281 —
Irl 5%	89 —	89 —	Ansaldo	1000 —	1000 —
[illegible]	89 25	96 25	Viscosa	1370	1360
Imm.5%	93 20	92 70	Châtill.	2290	2290
[illegible]	97 —	97 —	Cir	2690	2690
Imm.5%	92 75	92 75	Schiap.	848 —	848 —
Irl-El.4	96 75	96 80	Anic	1442	1435
Terd.½	91 75	91 75	Rum.	1140	1140
»5%	86 50	86 50	M.pani	1745	1737
»5%	86 50	86 50	Molin.	942 —	939 —
B. Pop.	91 —	91 —	Zucch.	1325	1325
» 4%	94 50	94 50	Unica	110 —	110 —
» 3½	85 —	85 —	Cart. It.	4270	4250
L. Naz.	91 —	91 —	Burgo	10.275	10.150
Imi 6%	92 55	92 55	Form. R.	18.500	18.300
»XI-5%	93 25	93 25	Pism. F.	990 —	995 —
»XVI%	92 75	92 75	F. Elet.	1110	1117
»FF.S.	90 50	91 —	M.A.I.	17.800	17.700
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	85 50	86 —
» 6%	96 10	96 20	Valdag.	5700	5700
Pir.6%	98 75	96 75	Ilar. G.	1811	1811
Olir7%	100 30	102 40	Sade	945 —	959 —
Mag. 4%	96 50	96 50	Fornar.	210 —	217 —
»8-Ab	96 50	96 50	Siem	365 —	365 —
»8-0	99 —	99 —	Wast.	299 —	300 —
Elet7%	102 —	102 —	Perem.	740 —	740 —
Na.7%	100 —	100 —	Gilard.	500 —	500 —
Ced7%	100 75	103 25	Pirelli	1778	1780
West. 7	95 50	92 50	Saffa	1317	1319
Fnas%	89 —	89 —	Lig. gas	1172	1190
Cart7%	103 —	102 50	Talco	17.800	17.500
Saffa%	95 50	95 50	Burgos	13.100	13.200
[illegible]	88 25	88 25	Coton.	415 —	413 —
Cat.6%	97 50	97 50	Pinea	155 —	155 —
Sip.6	98 —	97 90	Lanca	4680	4680
Terni 6	96 40	96 60	Amiata	5880	5890
Tele 6	96 25	96 75	Anp. P.	2860	2852
For.7%	91 —	91 —	Pianis	19 —	17 —
Saca%	92 40	92 50	Banca	8825	8825
Sip 6%	95 50	96 10	Ilms	4330	4321
Terni 6	86 —	86 —	Piem.	8312	8320
A. Cen.	12.240	12.250	Gen. A.	397 —	396 —
An. Am	9175	9150	Ilvessl	3390	3390

Riunione inespressiva, contrassegnata dalla ormai usuale mancanza di affari. La quota presenta in apertura una lieve ridiscesa nei confronti dei prezzi terminali di ieri; nel corso centrale della seduta e durante la compilazione del listino il mercato appare assai residente, improntato a un facile equilibrio. La chiusura sono in genere assai ben tenute. Titoli di Stato stazionari. Rilevante il miglioramento delle Incet. Depoborsa privo di rilievo, inquadrato sui prezzi di listino. Diritti Stet a pagamento 110, diritti Stet gratuiti 443.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; dollaro canadese 642,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 5050-5160; sterlina unitar. 1640-1660; dollaro carta 624-627; franco svizzero 145,75-146,50; franco francese 163,50-165,50; oro fino 720-725; arg. 19-19,50.

A MILANO

L'attesa delle deliberazioni che verranno prese in materia fiscale dal Consiglio dei ministri ha determinato una stasi pressochè totale nelle iniziative. Il mercato è sembrato impuntarsi davanti a questo ostacolo e si è rifiutato di svolgere un effettivo lavoro, così in un senso come nell'altro. Tendenzialmente gli operatori sembravano più propensi a vendere; ma sui prezzi bassi era pronto a intervenire un certo denaro diffuso. In definitiva la seduta si concludeva con flessioni pressochè generali, relativamente di modesta entità. Degna di rilievo tuttavia la resistenza dei titoli a largo mercato come Fiat, Cementi, Edison e Pirelli. Calma più accentuata invece nel comparto tessile. Meno brillanti i Buoni del tesoro e i valori pubblici.

Dollaro U.S.A. 624,88; dollaro canadese 640,75.

Ecco i prezzi: Generali 12.250; Fibre 2290; Viscosa 1356; Finsider 431; Montecatini 940; Ansaldo 1000; Centrale 8070; Fiat 648,50; Nebiolo 7,90; Edison 2023; Sip 1214; Terni 185; Cines 845; Stet 5040; Romana Zuccheri [illegible]; Anic 1438; Saffa 1318; Italgas 1301; Rumianca 1140; Burgo 10.200; Italcementi 12.270; Pirelli 1777; Pirelli & C. 1883.

Prezzi informativi: sterlina oro 6200-6300; marengo 4975-5075; sterlina unitaria, dollaro carta, franco svizzero, franco francese: intrattati; oro fino 719-723; argento 18,70-19.

Voragine di 30 metri nel centro di Napoli

Napoli, mercoledì sera.

Una voragine di trenta metri di profondità si è aperta nel suolo di una strada al centro cittadino, rendendo pericolanti gli stabili adiacenti. Le autorità hanno disposto lo sgombero di 24 famiglie. Intanto squadre di tecnici hanno iniziato i lavori di riparazione.

Si ritiene che la voragine sia conseguenza di infiltrazioni d'acqua, prodottesi dopo l'acquazzone di ieri.

Ucciso dal freddo

Merano, mercoledì sera.

Il freddo intensissimo di questi giorni, ha fatto un'altra vittima. Un mendicante, certo Giovanni Vadagnini, di anni 44, da Moena, che aveva trovato rifugio nel fienile della casa colonica dell'agricoltore Antonio Waldner, nella zona di Maia Bassa, durante la notte è morto per assideramento.

Scompare nei Pirenei un bimotore francese

Aveva a bordo 11 militari

PARIGI, mercoledì sera.

Un apparecchio militare francese con undici persone a bordo è scomparso stamani durante un volo da Algeri a Mont De Marsan, nella Francia sud-occidentale.

L'apparecchio, un bimotore «Nord-2501» era partito da Algeri la notte scorsa; tutte le persone a bordo sono militari.

Persone residenti a Superbagnères, nei Pirenei, riferiscono d'aver udito, verso la mezzanotte, il rombo dei motori d'un aereo. Poichè nessun apparecchio avrebbe dovuto sorvolare quella zona a quell'ora, si suppone dovesse trattarsi proprio del bimotore scomparso.

Guardie repubblicane e agenti di polizia hanno iniziato ricerche per tutta la zona montagnosa prossima a Superbagnères, mentre gli aerei perlustrano il mare a scopo precauzionale.

Uccise il marito con dell'olio bollente

Catania, mercoledì sera.

Per avere causato la morte del marito 70enne rovesciandogli addosso una pentola di olio bollente, è stata arrestata a Bronte Concetta Zarbà di 60 anni. Il delitto fu commesso nei primi giorni del settembre scorso.

Fra la Zarbà e il marito, tale Nuncio Cultura, i litigi erano stati continui dopo il fidanzamento del loro figlio con una ragazza del paese che la vecchia approvava mentre suo marito non ne voleva sapere. Dopo l'uccisione del marito la Zarbà era fuggita riuscendo ad eludere per quasi quattro mesi le ricerche dei carabinieri.

Una jeep si capovolge: sei carabinieri feriti

Roma, mercoledì sera.

Sei carabinieri sono rimasti feriti gravemente questa notte verso le 3, mentre a bordo di una jeep compivano il servizio di pattuglia per le strade del rione Trastevere.

L'incidente è avvenuto all'improvviso e non si sa bene ancora quali siano state le cause che l'hanno determinato. La jeep è andata a cozzare contro un muro all'altezza di piazza Mastai e si è quindi capovolta. I militi dell'Arma che vi si trovavano sopra hanno riportato tutti ferite assai gravi. Subito soccorsi da un'autoambulanza dei vigili del fuoco, le vittime sono state trasportate all'ospedale e ricoverate in osservazione. La jeep faceva parte della pattuglia radiocomandata del gruppo interno di San Lorenzo in Lucina.

Per la rottura d'un tubo sette intossicati dal gas

Roma, mercoledì sera.

Per grave intossicazione da gas sette componenti della famiglia del sig. Fasini, abitante in via Ettore Rolli 31, sono stati ricoverati stamane all'ospedale di S. Camillo.

Nel corso della notte, in seguito alla rottura di un tubo, la loro abitazione era stata invasa dal gas; nè essi avrebbero potuto essere salvati se uno dei figli del Fasini, Alberto, svegliatosi casualmente, non si fosse accorto del pericolo giusto in tempo per scongiurarne le conseguenze mortali.

CRONACA CITTADINA

La sparatoria nel bar di via XX Settembre

«Ero rovinata dovevo vendicarmi»

Come spiega il suo gesto la donna che ha scaricato la pistola contro il proprietario del locale e la figlia - Una tesi contrastante - Sempre gravissimi i due feriti

Le condizioni del cinquantunenne Giuseppe Giovanni Lisio e di sua figlia Carmen, di 25 anni, feriti a colpi di rivoltella ieri sera nel loro bar di via XX Settembre, sono tuttora assai gravi. La signora Lisio ha trascorso una notte d'angoscia all'ospedale San Giovanni, dove i due sono stati ricoverati, alternandosi con i medici e gli infermieri al capezzale del marito e della figlia.

Giuseppe Lisio è stato trasportato al San Giovanni da una autoambulanza. Sebbene fosse ferito al capo e a una

La sparatrice: Stella Sullini

Giovanni Giuseppe Lisio

spalla ha avuto ancora la forza di scendere da solo dalla macchina. Fatti pochi passi ha perso la conoscenza e si è accasciato fra le braccia degli infermieri accorsi. Il medico del Pronto Soccorso, dott. Bracco, dopo un sommario esame, giudicava il Lisio in imminente pericolo di vita e provvedeva a farlo ricoverare nel reparto chirurgia uomini, al letto n. 44. Non è quindi vero, come hanno pubblicato alcuni quotidiani del mattino, che il Lisio, in un primo tempo ritenuto morto, sia stato trasportato in camera mortuaria. Anzi, contrariamente a quanto hanno riferito i suddetti giornali, egli è stato operato quasi subito dal prof. Borsotti, chiamato telefonicamente dal medico di guardia. Il Lisio è stato sottoposto alla trapanazione del cranio: dal cervello gli è stato estratto il proiettile con un difficile intervento che ha lasciato uno spiraglio di speranza

Carmen Lisio

per la sua sorte. Subito dopo il prof. Borsotti rivolgeva le sue cure a Carmen Lisio, gravemente ferita all'addome. La giovane veniva sottoposta a laparatomia: le sue condizioni rimangono tuttavia assai preoccupanti.

Responsabile del duplice tentato omicidio è una donna: Stella Sullini, di 35 anni. Arrestata subito dopo il fatto, ha passato la notte nella camera di sicurezza della Questura dopo essere stata sottoposta ad un primo interrogatorio al Commissariato Monviso. Stamane la Sullini è stata riportata al Commissariato per completare la sua deposizione che dovrà essere esaminata dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Diffi-Gentili.

Stella Sullini è nativa di Zara e solo da pochi anni si era trasferita a Torino. Figlia di un dottore commercialista, aveva conseguito un diploma di lingua inglese e, grazie a questo titolo, aveva potuto occuparsi nella nostra città come istitutrice. Il suo lavoro la obbligava ad abitare presso la famiglia che l'aveva assunta e non aveva quindi una residenza stabile. Saltuariamente, nelle giornate di riposo, prendeva in affitto una camera in via Lessolle o in corso Casale. Nel 1951 aveva conosciuto il Lisio con il quale, a quanto *ella ha dichiarato, aveva avuto rapporti affettivi e di interesse. Per questa ragione frequentava il bar che il Lisio gestiva in via XX Settembre angolo via Arcivescovado.*

E' stato appunto in questo locale che ieri sera è scoppiata fulminea la tragedia. Ma essa è maturata a lungo nella mente esaltata della donna che in questi ultimi tempi aveva avuto contrasti anche di ordine sentimentale con il Lisio. Secondo quanto la Sullini stessa afferma, il motivo principale del suo gesto va però ricercato in un prestito di settecentomila lire che il Lisio non intendeva restituire. La Sullini si era rivolta anche ad un pro-

Clara Patrito, cognata del Lisio, è stata salvata dall'intervento del cameriere Vozza

fessionista, l'avv. Daguasso, che si era limitato a darle alcuni pareri. Ed è proprio l'avv. Daguasso che, con l'avv. Astore, ha assunto la difesa della Sullini.

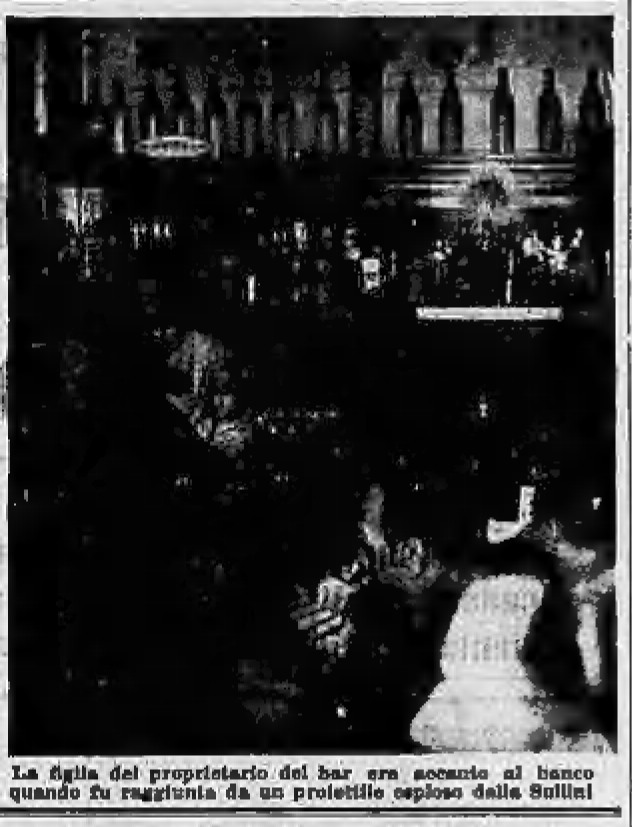
Ieri sera dunque nel bar di via XX Settembre si trovavano, verso le 23, poche persone: oltre allo stesso Lisio, la figlia Carmen, il cameriere ventitreenne Gino Vozza e, accanto alla cassa, la cognata del Lisio, Clara Patrito, di [illegible] anni, abitante in via Mazzini 24. A un tavolino sedeva la Sul-

L'ardimentoso Gino Vozza

la Sullini. La donna appariva oltremodo eccitata: ogni tanto passeggiava nervosamente per il locale lanciando occhiate minacciose al Lisio e cercando ripetutamente di avvicinarlo per dirgli qualcosa. Ma l'uomo, occupato nel trasportare delle bottiglie nello scantinato, non la badava. Ad un tratto la Sullini riuscì a bloccarlo proprio sulla stretta scaletta di legno dello scantinato e lo investì con una serie di contumelie in italiano e in slavo. Nel frattempo frugava nel- *la borsetta dentro la quale, come si è potuto accertare in seguito, teneva due rivoltelle: una Beretta, calibro 6,35 e una scacciacani. Prima che l'uomo potesse reagire, la Sullini estraeva l'arma e per tre volte premeva il grilletto. Il Lisio, colpito alla fronte e a una spalla, rotolava a terra.*

Un attimo dopo la Sullini, invasa da furia omicida, sparava contro le due donne: Carmen Lisio, colpita all'addome, si accasciava al suolo in una pozza di sangue. La zia, Clara Patrito rimaneva illesa grazie al coraggioso intervento del giovane Vozza che, alle spalle della Sullini, sferrava un pugno sulla mano armata della donna, facendo deviare la traiettoria del proiettile e nel contempo provocava la caduta della rivoltella.

Gli spari [illegible] intanto richiamato gente e la Sullini poteva essere immobilizzata. In preda ad una crisi isterica la donna gridava a squarciagola il suo desiderio di vendetta: «Mi hanno rovinata, volevo vendicarmi!» continuava a ripetere anche mentre gli agenti, sopraggiunti nel frattempo, la trascinavano con loro.



La figlia del proprietario del bar era accanto al banco quando fu raggiunta da un proiettile esploso dalla Sullini

Improvviso epilogo delle indagini per il delitto di Mazzè

Arrestato l'assassino: un giovane di Maglione

Stamane alle 7 la confessione - Contrasti per ragioni d'interesse all'origine del crimine

Il nostro inviato ci telefona da Mazzè:

Carlo Corgnati — un contadino di 33 anni residente a Maglione — ha confessato stamane di avere ucciso e seviziato Pierina De Giau rinvenuta cadavere nella mattinata di lunedì scorso. Egli era innamorato della figlia di Pierina, la ventenne Elisa, che fino a poco tempo fa si esibiva come ballerina sul palcoscenico del cinema Torino di via Cigna a Torino. Tuttavia però non rifiutava le grazie della madre. In questo torbido ambiente si sviluppò il delitto.

Nel pomeriggio di ieri, Carlo Corgnati in compagnia del padre, si recò a Borgo d'Ale per ritirare una mucca acquistata da un commerciante del luogo. Appariva taciturno come il solito. Sulla via del ritorno, verso le ore 16, arrivarono due carabinieri su una Fiat 500 C color azzurro. Lo invitarono a salire e lo trasportarono immediatamente nella caserma di Mazzè.

Alla sera il capitano De Lellis

L'assassino: Carlo Corgnati

cominciò l'interrogatorio del «fermato»:

— E' vero che voi conoscevate Elisa De Giau?

— Sì è vero; volevo sposarla, ma lei ballerina di varietà non voleva saperne di un povero contadino come me.

— In quali rapporti vi trovavate con la madre della ragazza?

— Era semplicemente la madre di colei che amavo.

— Da poco tempo fa voi avete dormito nella casa di Pierina De Giau mentre il marito era confinato nella stalla.

— Questa circostanza è vera, ma non c'era nulla fra noi due.

Subito dopo il capitano De Lellis fece vedere al giovane una lettera sequestrata nella casa della vittima:

— E' vostro questo scritto?

Il Corgnati impallidì e strinse i pugni, e poi mormorò:

— Sì è proprio mia.

Nella missiva si leggeva: «Cara Pierina, non posso recarmi a Mazzè nella vigilia di Natale, ma verrò [illegible] domenica prossima». Il capitano rilevò che nella notte fra domenica e lunedì era stato compiuto il delitto.

Il Corgnati fu di nuovo introdotto nell'Ufficio del capitano De Lellis. Alle 7 di mattina avvenne il crollo: «Ebbene sì, signor capitano, la faccenda del cinema è una storia. Pierina De Giau l'ho uccisa io. Solo così quella donna ha finito di spillarmi dei quattrini».

L'attesi sul sentiero solitario. S'intrattenne con lei a parlare di diverse questioni. Infine, nel corso di un alterco, la colpì con pugni e con calci facendola cadere sul selciato: poi le fece battere la testa sui sassi e su un pilastro di cemento che si trovava in quel luogo. Non soddisfatto e completamente dominato dalla sua satanica furia, le strappò gli abiti dopo averla calpestata con gli scarponi chiodati. Infierì poi sul corpo nudo con dei fiammiferi accesi e con un paio di forbici che aveva trovato nella borsa della donna. **a. g.**

Veglione di S. Silvestro

Domani sera alle 22, nel salone de «La Stampa», organizzato dal Circolo «La Stampa» si svolgerà il tradizionale veglione di San Silvestro. Interverranno il popolare comico Carlo Dapporto con le soubrettes Delia Lodi e Lauretta Masiero.

Donna malata uccisa dal gas

La casalinga Teresa Bertolone ved. Serra, di 61 anni, abitante a Moncalieri in piazza Martiri della Libertà, è deceduta ieri sera per asfissia da gas.

Un operaio che abita nella stessa casa della Bertolone, tornando a casa dal lavoro ieri verso le 20,30, rimaneva impressionato dall'odore di gas che proveniva dalla cucina dell'alloggio della donna. Sfondato l'uscio l'uomo rinveniva la poveretta stesa su un divano ormai cadavere. Il tubo del fornello era staccato e la stanza era invasa dalle esalazioni.

I carabinieri di Moncalieri, giunti poco dopo, concludevano le indagini sul fatto dopo aver interrogato il medico curante della Bertolone. La sventurata è morta per disgrazia: infatti poichè da qualche giorno soffriva di dolori al ventre, su consiglio del medico faceva scaldare sul fornello un ferro da stiro che poi, avviluppato in una pezzuola di lana, poneva sulla parte dolorante. Evidentemente, eseguendo tale operazione, aveva staccato inavvertitamente il tubo del fornello

I reduci dal salvataggio sul Cervino

Zanni all'ospedale con un piede congelato

Rolando Zanni giace da stamane in un letto dell'ospedale Maria Adelaide: nell'eroica impresa di salvataggio ha riportato il congelamento del piede sinistro e non guarirà in meno di una quindicina di giorni. Sceso in sci dal Theodulo con scarponi stretti, del tipo da discesista, ha potuto resistere al freddo meno dei suoi compagni, muniti di calzature da roccia. All'una di notte era giunto all'Hornly con Pellissier, Mol, Rossa ed i due salvati: zoppicava e subito Jean si prodigò per curarlo.

Per scendere a Zermatt, Pellissier dovette prestargli una delle sue scarpe, più larga: egli si mise lo scarpone di Rolando, con una sola calza. Stamane Zanni, che con l'altra guida era giunto a Torino a tarda notte ed aveva dormito in un albergo del centro, si è fatto visitare dal dott. Licova che l'ha trattenuto all'ospedale.

Jean Pellissier è invece ripartito stamane stesso, in automobile, per il Breuil: ha soltanto un formicolio alle dita, anche se i suoi guanti sono ancora adesso gelati. «Abbiamo usato, per la prima volta, una pomata anticongelante: è straordinaria. Senza di essa saremmo tutti congelati ed abbacinati gravemente». Poi, riaccendendo per l'ennesima volta la pipa — che per due ore riuscì a tenere accesa sulla cresta spazzata dalla bufera — ha aggiunto: «Un'altra volta non ritornerei sul Cervino in tali condizioni: ad ogni passo dovevamo toglierci la neve dagli occhi e dalla fronte ed ho ancora il braccio dolorante per lo sforzo di ripararmi il viso dalla tormenta. Gli occhiali non servivano, coperti com'erano di ghiaccio ed al ritorno ho perduto la pila elettrica che tenevo fra i denti. Non rifarei per nulla al mondo una cosa simile». Anche questa volta Jean aveva detto, che era impossibile: poi era partito ugualmente «per vedere la situazione» ed è tornato vincitore.

Invalido del lavoro avvelenato dal gas

Alle 13,30 di stamane un'autoambulanza della Croce Verde riceveva chiamata d'urgenza in via Virle 25: un uomo era in gravissime condizioni, vittima di avvelenamento da gas. I militi trasportavano il poveretto, Alberto Faiviol, di 55 anni, invalido del lavoro, all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservatissima. Dai primi accertamenti della polizia sembra che si tratti di una disgrazia, ma non è ancora stato accertato a quali cause essa debba essere attribuita.

Per la morte di Pastonchi

Attestazioni di cordoglio da ogni parte d'Italia

Stamane, la casa di Francesco Pastonchi è silenziosa. Solo, ogni tanto il richiamo del telefono, lo squillo di un campanello. Chi entra fa piano, si sentono bisbigli, qualche parola sommessa: «Era un poeta».

Tutti dicono così. Sono studenti, professori, amici. Hanno cominciato ad arrivare presto: il primo tepido sole entrava nelle stanze modeste, un mattino come tanti, di questo dicembre lieto.

Pastonchi non è più al suo tavolo di lavoro, nel piccolo studio, caldo di libri, di tappeti, di vecchie carte. C'è ancora aperto un volume di poesia, la penna sembra posata sul calamaio per una breve interruzione, la poltrona appena scostata. Lui non tornerà, ma non sembra possibile. E' disteso sul suo divano di scapolo, lì accanto: come per un riposo pomeridiano, dopo una fatica. Lui che amava la vita e le cose belle e fragranti, ha i fiori, le rose e il sole. La casa ne è piena. La fedele governante ha accostato tutte le persiane, sollevato le tende: così Francesco Pastonchi vuole accomiatarsi dal mondo.

Aveva quasi 78 anni, ma il suo fisico sembrava non potesse invecchiare, e la mente era ancora piena di fervore. Stava ultimando l'«Apollo e le Muse», il suo poema, e avrebbe voluto terminare i saggi critici sul Manzoni e su Platone. Del primo lo affascinava la musicalità della parola, del grande filosofo diceva: «Alla fine della vita bisogna imparare la saggezza antica». Ma, dopo ogni peregrinazione del pensiero, tornava a Dante, al «Paradiso», ai versi di Francesca e di Ugolino.

Generazioni di studenti e di professori sono stati da lui iniziati a questa poesia dai banchi dell'Università. Oggi sono qui: con loro ci sono gli ex-colleghi, i professori dell'Ateneo di Torino, il prof. Augusto Rostagni, preside della Facoltà di Lettere. Amici di tutta Italia hanno inviato telegrammi ed annunciato il loro arrivo. Anche dall'estero cominciano ad affluire alla casa dello Scomparso manifestazioni di cordoglio e di ammirazione.

I funerali si svolgeranno domattina, giovedì, alle ore 10,30. Fino allora, Francesco Pastonchi sarà ancora con noi, nella sua «città» d'adozione, nello studio che ha visto i suoi anni migliori, da cui, ieri, per l'ultima volta s'è affacciato a guardare il «suo» Po.

SPETTACOLI

CASTELLINO DANZE
Il più suggestivo
Veglionissimo di Capodanno
nel più grande locale di Torino
Rosa Olei e la sua Orchestra
Giochi - Premi - Cotillons
Prenotaz. tavoli cassa locale

GAY
Accademia Danze
Veglionissimo «CHIC-CHIC»
Orchestra ANGELINI
Cantano Lelia Alfero, Noel
Gradito l'abito da mezza sera

AUGUSTUS - Night Club
Via Roma [illegible] - Telef. [illegible]
Veglionissimo S. Silvestro
Programma d'eccezione
Prenotazioni

ESTORIL CLUB
Via Cavour, 8
«Veglionissimo di S. Silvestro»
Prenotazioni 44-790

MONTECAPPUCCINI DANZE
Domani sera Veglionissimo
Cotillons - Sorprese

"CHATHAM"
via T. Rossi 2, tel. [illegible]
Cenone di S. Silvestro
Auguri di Buon Anno
Mario Spicciani

MAISON DES ARTISTES
P.so S. Carlo 199 - Tel. 47.666
Cenone di S. Silvestro
Veglia danzante
Orchestra Allegrini - Cotillons
PRENOTAZIONE TAVOLI

Palazzo Ramsod - p.zza Carlina
Cine GIANDUJA Teatro
Oggi
La città sommersa
technicolor con
Robert Ryan - Mala Powers

LA ROTONDA
Palazzo Torino Esposizioni
Gran Veglione di Capodanno
Orch. Orsatti, canta Pino Aurora,
Cotillons, premi. Prenotaz. [illegible]

RIST. S. GIORGIO - VALENTINO
VEGLIONISSIMO S. SILVESTRO
Cenone
Orchestra - Cotillons

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Fare colazione; 2. Rinunciare; 3. Si tolgono per avere il peso netto; 4. Un quarto di dozzina; 5. Sovrano.

Soluzione del giuoco precedente: Passo di re: «La passione può far pazzi gli uomini più abili, e abili i più sciocchi».

Echi di cronaca

IL MAGO D'ITALIA SCIORTINO capite di Torino. Si ferma per pochi giorni all'Albergo Ligure, piazza Carlo Felice e riceve dalle 10 alle 12,30 e dalle 15-19. Guarisce con terapia magnetica.
MOBILIFICIO URAP DI DATE Camere da 98.000, tinelli da 49.000. Vasto assort. Garibaldi 8, cortile.

Per furto di rottami di piombo sono stati arrestati da agenti del Commissariato S. Donato, Rocco Molino di Natale, di 31 anni, ed [illegible] Spallari, di Nicola.

MORANDI
Rappresentante per TORINO e Provincia:
Ditta GIACINTO RUFFINATTO - TORINO
Via C. Colombo, 34 - Telefono n. 33376

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO - v. CERNAIA, 16 - Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

TUBI Saldati e senza saldatura
ACQUA E GAS, NERI E ZINCATI - TRAFILATI A FREDDO DI PRECISIONE - AVVICINATI - SALDATI - TRAFILATI PER MOBILIO - TUBI PER CONDUTTURE ELETTRICHE ED ACCESSORI - CASSETTE PER W. C. E SIFONI - TUBI GHISA PLUVIALI, SCARICO E FOGNA - CHIUSINI
PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Frine, Angolo 31 Telefoni 73-776 - 73-000

GELATERIA DI LUSSO
Bruno
Mandarini Fiasti
Torta Gelata
Cassate
Servizio a domicilio
Tel. 42.009 P.za Carignano

AMBROSIO
OGGI
UN NUOVO GRANDE SUCCESSO INTERNAZIONALE:
ACCADDE A BERLINO
L'ULTIMO CAPOLAVORO DI CAROL REED
con
JAMES MASON - HILDEGARDE NEFF e CLAIRE BLOOM
l'indimenticabile e deliziosa «Terry» di «LUCI DELLA RIBALTA»
ACCADDE A BERLINO
UN NUOVO TRIONFO DELLA DEAR FILM - UN FILM SENSAZIONALE

OGGI CORSO OGGI

LA C.I.T. E L'E.P.T. DI ROMA OFFRONO, PER UNA RISPOSTA BRILLANTE, 4 VIAGGI DI 2 GIORNI DI VACANZE ROMANE PER 2 PERSONE CIASCUNO

OGGI AL CINE
VITTORIA

OGGI AL CINE
VITTORIA

PASTONCHI, un po' della vecchia Torino che muore

L'ultimo dei dicitori

Si riempivano i teatri per ascoltarlo recitare versi di Dante, del Petrarca, o suoi - Arturo Graf lo tenne al battesimo poetico: quarant'anni dopo doveva succedergli nella Cattedra di letteratura - La "povertà magnifica,, della giovinezza: a modo suo fu un autentico «bohémien», randagio e fastoso - La sua ambizione inappagata: scrivere un gran libro di preziose ricette gastronomiche

Il poeta Francesco Pastonchi fotografato al suo tavolo di lavoro

Con Francesco Pastonchi scompare qualcosa della vecchia Torino. Non era soltanto l'ultimo esponente di un cenacolo letterario, che ebbe in Graf il suo maestro, in Gozzano il suo più genuino cantore e in Amalia Guglielminetti la sua Saffo modesta e provinciale. Era l'epigono di un mondo ormai lontano, in cui i poeti erano personaggi della vita cittadina, le lezioni di un professore universitario avvenimenti di interesse pubblico e persino mondano, i giornali pubblicavano [illegible] i versi erano materia di [illegible] e di polemica, gli artisti formavano a modo loro una conviviale e scapigliata corporazione. Un mondo finito con la prima guerra mondiale, quando il poeta non aveva ricevuto ancora i massimi riconoscimenti ufficiali, la cattedra di letteratura italiana e le insegne di accademico; ma Francesco Pastonchi era uomo di quei tempi e le giovani generazioni — anche se andavano a lezione e prendevano la laurea da lui — lo avevano rinnegato, non leggevano i suoi versi, non si riconoscevano nè nella sua scrittura nè nel suo modo di [illegible].

Le città più importanti d'Italia avevano a quei tempi ognuna il suo cenacolo, la sua scuola di diversa risonanza nazionale e internazionale, di differente valore, ma ciascuna con una tradizione, una coerenza, un caposcuola. Ligure di nascita, Pastonchi apparteneva interamente alla Torino letteraria. Era giunto qui giovanissimo, con una fama precoce di *enfant prodige* della poesia, e vi aveva fatto la sua educazione, si era creato il suo circolo di amici fedeli, si era innamorato della terra piemontese. Anche i rapporti stretti con Milano (Graf lo tenne a battesimo con un articolo sull'*Illustrazione italiana*) e la predilezione per la letteratura di Francia rientrano nella tradizione piemontese. In Piemonte ha vissuto la maggior parte della sua vita di vagabondo e la morte improvvisa in un vecchio quartiere torinese sembra rappresentare simbolicamente la sua fedeltà di sempre a Torino.

Profezia autentica?

Pastonchi stesso raccontava, come il prof. Rostagni ha ricordato, che mezzo secolo fa Graf avrebbe detto, in una conversazione di amici: «Questo giovane sarà il mio successore nella cattedra di letteratura italiana». La profezia è autentica? Si può anche dubitarne: lo scomparso era uomo da alimentare la sua «leggenda» anche con episodi, che una rigorosa critica storica dovrebbe respingere. E' indubbio che Graf lo prediligeva e lo aveva notato in quel gruppo di giovani, fra cui Bontempelli e Neri, che con opere diverse dovevano conquistarsi duratura fama nel mondo delle lettere, ma è altrettanto sicuro che al tempo dei felici esordi, Pastonchi non sembrava e non si sentiva destinato ad una fortuna accademica. Il suo gusto per la cultura rara e preziosa era assai più da dannunziano che da erudito, e le sue aspirazioni lo conducevano a cercare successi più vasti e immediati.

Non sappiamo quale professione fosse indicata sui suoi passaporti, ma siamo certi che Pastonchi avrebbe voluto scrivere: «poeta». Tale si sentiva, un po' per orgogliosa coscienza del suo valore, un po' per effetto dei tempi: al principio del secolo la professione di poeta, in fondo, esisteva; forse Carducci non era da tutti considerato come il Vate ufficiale della «terza Italia»? Della poesia, inoltre, anche materialmente viveva; come autore di versi suoi e interprete di versi altrui. Tutti sanno che Francesco Pastonchi fu il maggiore e l'ultimo dei «dicitori»: le sue [illegible] gli avevano procurato vasta fama, coi teatri gremiti, e ne avevano fatto un personaggio nazionale assai più dei suoi libri.

La voce splendida e sapientemente modulata, la figura [illegible] giovane, la sensibilità istintiva e musicale per il suono del verso, un'abilità somma ed anche un pochino istrionica nel contatto col pubblico erano garanzia di successo. Conquistava naturalmente le ascoltatrici, ma si faceva applaudire anche da una platea di uomini. Il prof. Vidossi ci ha parlato di una memorabile serata a Trieste, attorno al 1901. Giunto di pomeriggio nella città adriatica, accolto come avveniva allora, in pieno fervore irredentistico, per quanti giungessero dalla patria, aveva voluto «provare la voce» nella sala che doveva ospitarlo, come un cantante o un concertista. Poi la sera aveva detto Dante, Petrarca, Graf, Pastonchi (dal suo «Fiorire del poeta» tra l'altro, le liriche predilette): un uragano di applausi, sia nello splendore canoro della poesia eroica, che nelle modulazioni squisite e suggestive della poesia crepuscolare. Un artista.

Malignità e realtà

Queste dizioni certamente lo rendevano parecchio, anche perchè Pastonchi fu sempre [illegible] e non è dispiacevole ricordarlo — buon massaio delle sue [illegible]. Tuttavia i suoi gusti per una certa magnificenza dannunziana lo tennero spesso in una condizione assai vicina alla povertà degli anni giovanili, dei tempi della sua modestissima vita a Grugliasco. «Era di una povertà magnifica anche allora», ricordano però i suoi amici, ed anche in questo era figlio dei suoi tempi. Un insigne pittore torinese ci ha parlato di un suo arrivo in riviera: l'elegantissimo Pastonchi [illegible] dal treno, con la figura allora sottile di altissima dignità, gli occhi azzurri che sembravano assorti in visioni lontane, e con voce sonante, con quella sua capacità di attrarre l'attenzione senza cadere nella volgarità, dice: «Facchino, portate il bagaglio al primo albergo». Non aveva un soldo.

Anche i più giovani torinesi [illegible] certamente la sua solenne figura, quando negli ultimi anni passava sotto i portici di via Po, di via Roma, così [illegible] e squisitamente elegante, il [illegible] volto roseo e insieme maschio, [illegible] aristocratico da una piccola corte. E gli studenti delle ultime generazioni ricordano il suo giungere all'Università, in automobile con autista in livrea (eccezione davvero unica fra i professori), e i suoi maestosi ingressi nell'aula, con il bidello che gli reggeva il monumentale libro di Dante... Parecchi anni fa, quando il poeta era direttore artistico del Casinò di Sanremo, una rivista pubblicò questa «Sintesi di Pastonchi»: scarpe di vernice, colletto rigido, farfalla bianca da frack, guanti di pelle chiara. Una malignità con un fondamento di vero, e insieme lontanissima dal vero.

Pastonchi stesso aveva contribuito a creare la sua leggenda di uomo di mondo, di prediletto delle signore, di letterato alla moda; ma quando scopriva agli intimi la sua personalità più schietta, appariva uomo semplice, mirabile conversatore, ottimo compagno, felice di piaceri umili e sereni. Amava la campagna, la montagna, le lunghe passeggiate, le canzoni popolari (e forse qualche vecchio parroco della Valle d'Aosta ricorda il Maestro mentre cantava, con la sua bella voce da tenore di grazia, vecchi canti valligiani in piccolo crocchio di amici, seduto dopo cena nella canonica, al lume di candela, davanti ad una buona bottiglia). Teneva molto alla fama di principe della gastronomia: la sua ambizione inappagata fu di scrivere un libro di preziose ricette, vantava la sua abilità nel saper preparare come [illegible] suno piatti di alta cucina francese, si rivelava spesso commensale capriccioso ed esigente. Ma era soprattutto un ghiottone tutto verbale, e nulla lo appagava come un buon piatto di vecchia, modesta insalata alla piemontese.

A modo suo, fu l'ultimo dei bohémiens. Soltanto che, delle due forme possibili di bohème, aveva scelto quella più pratica ed elegante, raffinata e mondana. Era un autentico vagabondo, un «Randagio» (è il titolo del più famoso e dimenticato dei suoi libri, un poema in sonetti) che amava far tappa spesso negli alberghi di lusso. E un innamorato autentico della poesia, che si sarebbe trovato a suo agio in una corte del Rinascimento e che voleva, nel XX secolo, vivere secondo la leggenda che si addice a un Poeta, ma che coltivava il suo mestiere con la passione «di un fabbro di versi all'antica», secondo la bella definizione di un suo amico. Un uomo di mondo che voleva avere ai suoi piedi un circolo di belle signore, ma che in piccolo cenacolo incantava gli amici con le sue risorse di eccezionale narratore. Avrebbe trionfato in qualsiasi salotto [illegible].

Malinconico commiato

I critici passano ora a discutere sul mondo e sul valore della sua poesia, indagare quanta eredità parnassiana e dannunziana vi sia nella sua opera letteraria, in quale parte si accosti ai crepuscolari, studiare quale parte abbia avuto l'esempio del Pascoli e del D'Annunzio nelle sue sottili ricerche metriche, e quale suggestione l'esempio dannunziano abbia esercitato sull'uomo e sullo scrittore. Per noi profani il commiato da Pastonchi è malinconico, soprattutto perchè con lui vediamo scomparire una parte della vecchia Torino, l'esponente di un mondo che forse non possiamo più capire, ma di cui è difficile non sentire una certa nostalgia, da come ne abbiamo sentito parlare dai nostri padri.

Pastonchi ha rappresentato qualcosa nella vita culturale torinese. Anche nella vita universitaria. Forse non fu giudicato sempre in modo equo da chi gli fu allievo. Sapevamo in quali circostanze fosse stato portato alla cattedra di Graf; non sapevamo che quell'uomo orgoglioso ebbe l'onestà chiara di dire ai suoi colleghi, uomini di scienza di cui apprezzava l'alta preparazione: «Quanto mi è costato farmi professore universitario».

Carlo Casalegno

Mario Tirabassi, l'uomo del sacco, [illegible]

SEMBRA UNA FIABA ED E' UNA VICENDA D'OGGIGIOR

L'uomo col sacco nelle tane dei «barboni»

Mario Tirabassi tutte le notti, da undici anni, va col suo fardello fra le rovine dell'«altra Roma» a portare la gioia di un'ora ai rifiuti della società - Di ricca famiglia, questo professore quarantenne ha rinunciato agli agi e agli affetti per la sua missione

Roma, mercoledì sera.

Percorrete di notte le strade che costeggiano i Fori imperiali, spingetevi fra le rovine che si accalcano sulle pendici del Campidoglio, entrate sotto gli archi del Colosseo, scendete le scale di pietra che portano al Tevere, inoltratevi sotto i ponti che valicano l'acqua nera e gelida del fiume, aguzzate gli occhi nell'ombra e li vedrete. Sono i rifiuti della società, quelli che ne vivono ai margini, i più poveri di tutti, coloro che non vogliono accettare nè sottomettersi alla pubblica carità, che, alle prime ombre, non si recano negli asili notturni, ove si può trovare un letto e una scodella di zuppa.

L'altro volto della città

I poveri dell'asilo notturno! In certo [illegible] sono i professionisti della miseria, i soggiogati, adusati a chiedere con voce lamentosa, ad esibire la loro povertà, pronti a difendere contro il mendicante occasionale il «rione dalle buone elemosine» che è loro dominio.

Questi altri subiscono la loro estrema indigenza, ma non si danno totalmente per vinti. Non chiedono, per dignità. Non si lamentano e non fanno la voce supplice. Chiusi in se stessi, fermi sul penultimo gradino della scala, non vogliono scendere. Sanno che di laggiù non si risale e non vogliono abdicare del tutto.

Non cercano una mano che si tenda verso di loro: preferiscono mangiare i rifiuti delle caserme, dormire all'addiaccio, ruderi tra i ruderi, ombre nell'ombra, nascondendo la loro miserevole vergogna (tale essi considerano l'estrema indigenza in cui sono caduti).

Quando scendono le prime ombre, si preparano il giaciglio sul posto conquistato per diritto di priorità: un angolo di muro che fu il tempio di una divinità pagana; un buio anfratto, tra colonne smozzicate, al riparo della tramontana gelida; una tana sotto un ponte; un buco, una specie di loculo nel monumento del passato fastoso dei Cesari: un luogo, insomma, al riparo dal vento, ben nascosto agli occhi dei vigili che danno la caccia ai vagabondi.

Vi si accucciano come povere bestie stanche, sfiancate dal diuturno girovagare in cerca di cibo. Si avvolgono i piedi di sfilacciati stracci di lana, che furon coperte, giacche, pastrani. Il magro e scarso cibo ingurgitato non riesce a far giungere il calore alle membra. Si coprono bene per trovarlo nel sonno. La carta sembra ripari dal freddo più d'ogni altra cosa. Se ne ravvolgono le gambe, il torso, le braccia. Si rannicchiano su se stessi e chiudono il grande pacco sopra il capo. Paiono così, nel buio, involti informi che più nulla hanno di umano. Chi li scorgerebbe, così ben mascherati e protetti?

Completa rinuncia

Vi è un uomo che sembra averli visti per primo, per primo averli guardati con occhi di umanità. E' Mario Tirabassi, il solo che conosca «l'altra Roma» (che dorme al freddo, quando tutte le finestre dei palazzi, delle case, dei grandi alberghi si spengono), la città nella quale ogni notte, da quattromiladuecento notti, egli porta la sua presenza caritatevole. Si aggira nelle strade buie, scende fra le rovine maestose, sale i pendii, si arrampica fino alle auguste caverne, si cala nei sottoponti per cercare i «suoi» poveri. E ogni notte il suo elenco si allunga, chè ne scopre di nuovi.

Non ha che quarant'anni, è professore, viene da una ricca famiglia abruzzese; ha avuto una posizione, un impiego, cospicue eredità dai nonni e poi dai genitori, una fidanzata, un avvenire. Ha abbandonato tutto; a tutto ha rinunciato per la sua missione di carità.

La sua vocazione risale al tempo della «fuga» al Nord, quando i funzionari furono invitati a lasciare la capitale, prossima all'invasione.

Tirabassi rimase a Roma. Entrò come infermiere volontario nell'ospedale dei Fatebenefratelli all'isola Tiberina. Ebbe il primo contatto con le umane miserie. E la rivelazione del compito che lo attendeva gli apparve una notte, mentre soccorreva un vecchietto caduto di sfinimento nel prato adiacente l'ospedale: era chino sullo sventurato, quando una figura bianca gli si mise accanto porgendogli un involto di indumenti. Pareva che sfiorasse appena l'erba nel camminare. Chi era? La Vergine, una Santa, o una creatura tangibile?

Da quella notte, per tutte le notti «l'uomo del sacco» esce dalla sua nuda stanzetta, sita in una casa della vecchia Roma, a pochi passi dal Pantheon, un povero e nudo ambiente che gli serve, più che di abitazione, di magazzino per le «cose» destinate ai suoi «paria»: maglie e calze di lana, coperte, vestiti, scaldaletto di carne, camicie, forme di cacio pecorino, salsicce, sciarpe, guanti, tutto ciò che può fare la gioia di un'ora, per chi soffre tanta fame e tanto freddo. Il più delle volte solo (di quando in quando lo accompagnano pochi fidi della Conferenza di San Vincenzo: un principe, un ex-ammiraglio, uno studente) egli percorre il suo lungo itinerario notturno (dormirà per poche ore l'indomani, al pomeriggio). Segue invariabilmente una strada, ha invariabili soste e non dimentica nessuno!

Giunto alla tana o al giaciglio del «suo» povero, fa dei segni convenzionali con una lampada tascabile: il misero non si allarmi! E se anche dall'involto di cenci e di carta, che contiene una dormente creatura di Dio, non esce una voce o un gesto, «l'uomo del sacco» lascia il suo obolo: una coperta, del cibo, una busta con un po' di denaro, e detto un sommesso «buona notte» se ne va.

Una notte laboriosa

Se il benefattore si sveglia e balza in piedi (fra i rifiuti umani ci sono anche dei giovani, anche dei ricercati che preferiscono star lontani dalle case) sono allora saluti ed effusioni fraterne che giungono fino all'abbraccio.

Non è forse questa la vera carità del samaritano, che non chiede nomi nè identità, che riconosce in ogni povero un fratello e lascia ciò che può senza aspettare un grazie, che si allontana, così com'è venuto, nel buio anonimo della notte?

Il rosario dei rifugi — noto soltanto a lui — si snoda dalle nove di sera all'alba. «Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». "L'uomo del sacco" è magro e stanco. Ma non desiste. Non una notte ha voluto perdere, in tanti anni. Spesso, in uno dei suoi rifugi, anzichè la povera creatura di Dio, v'è un biglietto che ne giustifica l'assenza: «Tonio è a bottega» (cioè in prigione); oppure: «Sono all'ospedale, venga a trovarmi»; o ancora: «Ho trovato lavoro, mando 500 lire per l'Opera» (è "l'Opera degli abbandonati" che presto avrà una sede e un ricovero in Roma).

La notte di Natale, Mario Tirabassi ha avuto bisogno di tutti i suoi coadiutori: molti erano i sacchi da portare nel suo giro, già pronti, nella sua cella presso il Pantheon.

E il giro fu lungo e meticoloso; ogni rifugio venne visitato, ogni abbandonato ebbe la sua sosta, i suoi doni, gli auguri. «Buon Natale, fratello!».

L'itinerario non fu interrotto che a mezzanotte, per la Messa. [illegible]

Angelo Nizza

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione isolata. Evitare i viaggi e l'umido. Bere con moderazione. Complicazioni di salute. Tipi: Cancro, Scorpione e Vergine.

Cancro: mattinata satura di imprevisti. Vi tireranno le orecchie con ragione. Otterrete un rifiuto per la vostra mancanza di tattica.

Scorpione: ritardo per un malinteso. Epilogo complicato. Necessità di chiudere la porta con doppia mandata. Non accettate inviti.

Vergine: galoppata fatale. Arrivismo pericoloso se non dosato dal buon senso. Difficoltà iniziali di non facile soluzione.

Ai lettori nati sotto l'Ariete: ricerca che non sarà facile da concludere. **Toro:** cornizione alto, dominio di animale selvatico. **Gemelli:** intelligenza sottile, incostante e disturbata dalla diffidenza che impedirà una certa conclusione. **Leone:** ambizione che sarà punzecchiata da persone di casa e dalle donne in particolare. Lettera insidiosa. Notizia ambigua. **Bilancia:** terrenoide, non conviene parlare troppo. **Sagittario:** uomo crudele, vigoroso, pronto alla minaccia. Evitate certa gente. **Capricorno:** non è il caso di rammaricarvi troppo, dovevate pensarci prima. Le cose vanno fatte al tempo adatto. Non si tratta di raccogliere fuori stagione. **Acquario:** non mettetevi nei guai, non ficcate la testa nella tana delle serpi. **Pesci:** minaccia di cadere fra braccia robuste ma senza scrupoli. Evitare di restare soli.

T. Palamidessi

Due graziose concorrenti si recano a Evian per l'elezione di «Miss Francia 1954»

Il figlio del professore

Gerardo Mergalli si svegliò di soprassalto dal pisolino pomeridiano nel giardino. Modulò uno sbadiglio, scostò il giornale che fino allora era servito a ripararsi il sole dalla faccia, e si stropicciò energicamente gli occhi. Vide attraverso il filare di carpini Bill, il cane, che ruzzava intorno al [illegible]. Quell'indemoniato avrebbe ancora una volta danneggiato le piante! Si alzò con l'intenzione di scacciarlo, e percorse a rapidi passi l'aiuola che costeggiava il cancello. Lì, attraverso l'inferriata, scorse una figura umana che attrasse la sua attenzione. Era un giovane che indossava un vestito liso, aveva le scarpe polverose, in testa un cappello chiaro a cencio. Accostatosi ad uno dei pilastri del cancello [illegible] sconosciuto si riscosse.

Gerardo Mergalli gli si accostò alle sbarre ed abbozzò un sorriso.

— Cercavate di me?

— Non precisamente — disse il giovane, alzandosi in piedi, [illegible] e togliendosi il cappello.

— Cercavo il professor Randi che deve stare da queste parti...

— E' mio amico. Abita sullo stradale... Due ville più in su — specificò Mergalli, puntando il dito in quella direzione.

— Lo so — replicò lo sconosciuto, con un sorriso triste, cincischiando le falde del cappello — ma non oso presentarmi...

Gerardo Mergalli, la cui fantasia eccitata dalla lettura dei romanzi d'appendice, era propensa ad infiammarsi, intuì subito dietro quella dichiarazione la so[illegible] invitò lo sconosciuto [illegible] ad entrare.

[illegible]

— Mangerei piuttosto qualcosa — fece l'ospite, guardando le piastrelle del pavimento. E per rendere la richiesta più logica ed accetta soggiunse: — Sa: sono il figlio del professor Randi.

— Il figlio, avete detto? — domandò Gerardo Mergalli, meravigliato, balzando su da sedere. — Ma, che io sappia, Randi non ha nè moglie nè figli...

— E' vedovo — replicò l'altro, con un accento di sicurezza. — Ed io, l'unico suo figlio sono scappato di casa a sedici anni, dopo la morte di mia madre... Naturalmente — lei capisce di [illegible]

— Capisco... Capisco... — disse Gerardo Mergalli, [illegible]

— Io, adesso — proseguì lo sconosciuto — [illegible] dopo un lungo periodo di miseria e di angustie... Ho fatto il tratto da L... a qui, a piedi, senza un soldo in tasca. Ma le confesso: non ho il coraggio di presentarmi... Cerco qualcuno che interceda presso mio padre, lo prepari con cautela, lo induca a perdonarmi.

Gerardo Mergalli vide subito nel desiderio del giovane un compito che faceva per lui. In cuor suo se ne compiacque e si affrettò a rassicurarlo. Poi trasse dalla dispensa dei piatti, una posata, un salame, del pane, un pezzo di formaggio ed una tor[illegible] passi, aprì l'altro sportello della dispensa e ne trasse una bottiglia ed un bicchiere.

— Grazie! — mugolò l'ospite, versandosi da bere. Poi chiese: — Sicchè lei avrà davvero la compiacenza di preparare il... professore?

— State tranquillo — rispose Mergalli, assumendo un atteggiamento idoneo alla delicatezza del compito. Si grattò la fronte, pensieroso, e proseguì: — A questa ora Randi dev'essere in casa... Che ne direste se lo andassi ad [illegible]

[illegible]

— Oh Gerardo! — gli disse il professor Randi, dieci minuti dopo, andando a riceverlo nel vestibolo. — Qual buon vento ti porta?

Mergalli si guardò intorno sospettoso, trasse il suo amico da parte e gli sussurrò in un orecchio: — C'è nessuno?

— Nessuno.

— Vengo — continuò l'altro, assumendo un'aria grave e compunta — a fare appello ai tuoi più profondi sentimenti di uomo e di padre.

— E' per causa del ritorno di tuo figlio? — domandò Randi, prendendolo affettuosamente per un braccio. — Per le cinquemila lire che gli ho imprestato? Via! non pensarci neppure...

— Quale mio figlio? — Quali cinquemila lire? [illegible]

[illegible]

Salvatore Gatto

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

PELLICCE
COMUNI E PREGIATE
per contanti ed a
RATE in 20 mesi
MODELLI DI CLASSE
TOGNO VIA [illegible] 13

DENICOTEA

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

Emozioni sotto la pioggia per migliaia di spettatori

La finalissima di Coppa Davis incerta fino all'ultimo incontro

Contro l'americano Trabert

Hoad riporta l'Australia in pareggio

L'ultimo e decisivo singolare rinviato a domani

Nostro servizio particolare

MELBOURNE, mercoledì sera.

Ecco il risultato della gara odierna per la Coppa Davis tra l'Australia e gli Stati Uniti. Lewis Hoad (Austr.) b. Tony Trabert (U.S.A.) per 13-11, 6-3, 3-6, 2-6, 7-5. Con questo singolare gli australiani, che ieri avevano perso il doppio, si sono portati in pareggio, 2-2, con gli Stati Uniti.

L'ultimo singolare tra l'americano Vic Seixas e l'australiano Ken Rosewall è stato rinviato a causa della pioggia.

Tutto sembrava straordinariamente facile: l'Australia, forte dei suoi diciannovenni Lewis Hoad e Ken Rosewall, avrebbe pagato la rappresen- [illegible]

[illegible]

alcun apporto al biondo Lewis. Meglio sarebbe stato, allora, schierare addirittura il binomio Rose-Hartwig, il secondo in Australia, che, oltre a essersi aggiudicato il successo nei campionati internazionali d'America a Chesnut Hills, recentemente aveva superato la coppia Trabert-Seixas due volte nel corso dei tornei svoltisi in Australia alla vigilia della finale di Davis. Togliendo dal doppio Rosewall l'errore è stato anche psicologico.

Così al termine della seconda giornata, sovvertendo ogni pronostico, gli Stati Uniti erano balzati al comando per due a uno. Lasciati da un canto gli svarioni di Norman Brookes, bisogna convenire che Trabert e Seixas meritano un elogio incondizionato per la superbietà, il mordente e il brio da essi dimostrato nell'incontro da tutti ritenuto decisivo agli effetti della conquista della «grande insalatiera». Con la vittoria riportata ieri, gli americani avevano posto una buona ipoteca sul successo finale giacchè l'affermazione ha naturalmente galvanizzato Vic Seixas che, come per incanto, ha ritrovato il ritmo e il gioco dei giorni migliori.

Eppure, su di un piano prettamente tecnico, gli australiani [illegible] *possibilità di affermarsi. Lo ha dimostrato Lewis Hoad oggi, battendo al termine di cinque «sets» tirattissimi il numero uno americano, Tony Trabert.*

Sin dalle prime battute di *Hoad, la folla ha cominciato ad applaudire il giovane australiano ma Trabert ha* [illegible] *tralasciato ed ha resistito validamente alla impetuosa azione dell'avversario. Punteggio di 1-1, poi di 4-4, quindi Hoad va in vantaggio per 5-4 e Trabert pareggia ancora.*

La lotta è continuata *serrata, sino a 11-11, allorchè ad un'ora dall'inizio dell'incontro, Hoad ha potuto assicurarsi il vantaggio necessario per vincere il set con 13-11.*

La seconda partita ha avuto inizio con vantaggio di Hoad ed il gioco è stato interrotto [illegible]

... «miracolo» con sottile ironia data la sua salle configurazione fisica al cospetto di quella massiccia del compagno di doppio Hoad, era stata ritenuta troppo secca dai selezionatori di Melbourne, e, siccome tutto il mondo è paese, anche in Australia è accaduto l'incredibile, e cioè il presidente di quella federazione, sir Norman Brookes, contrariamente al valere di Hopman, che è il tecnico e il capitano della squadra, e di tutti gli esperti locali, ha scisso il binomio Hoad-Rosewall per la gara di doppio presentandone uno inedito formato da Hoad e da Rex Hartwig.

Per rendersi conto dell'inconcepibile e disastroso errore commesso da Norman Brookes bisogna fare un passo indietro nel tempo e risalire al '49 anno in cui Hopman puntò il suo sguardo di acuto intenditore su Lewis e su Ken. Dal 1949 a ieri Hoad e Rosewall hanno sempre giocato insieme in coppia esibendosi davanti a spettatori di tutto il mondo e mietendo dovunque allori. Nella stagione che sta per concludersi segnaliamo, fra le loro più significative affermazioni, le vittorie conseguite nei campionati internazionali di Australia, d'Italia, di Francia e a Wimbledon. Passati al professionismo Sedgman e Mc Gregor, Ken e Lewis erano stati concordemente definiti i più forti doppisti del mondo.

Togliere Rosewall a Hoad è stato un errore imperdonabile, sia di carattere tecnico, sia di carattere psicologico. Anzitutto, come poi si è verificato sul campo, non si può improvvisare una coppia e Hartwig, nonostante il suo innegabile valore, non ha saputo dare

Sportivi protagonisti dell'impresa del Cervino

Zanni, discesista folle privo di un occhio e asso dello sci

Titolo di campione italiano - Le scalate dei fratelli Pellissier - Chi sono i giovani alpinisti torinesi che hanno contribuito al salvataggio di Malvassora e Alderighi

Cervinia, mercoledì sera.

Il nome di Rolando Zanni, il maestro di sci e guida del Cervino, protagonista insieme a Pellissier del prodigioso salvataggio di Malvassora e Alderighi è ben noto agli sportivi.

L'inizio della sua carriera come sciatore fu assai infelice. Aveva appena sei anni quando scendendo a precipizio in un bosco dell'Abetone cadde malamente e una scheggia di legno gli si conficcò nell'occhio destro. Cosicchè vinse la sua prima gara, a sette anni con un occhio di vetro.

Nel 1931 vinse il suo primo campionato regionale di fondo e combinata nordica, e si piazzò discretamente nei campionati italiani ad Asiago. L'anno successivo esordì nella discesa libera e nello slalom vincendo due titoli regionali, e fu secondo ai campionati italiani. Dal '34 in poi fu sempre tra i convocati per la nazionale azzurra. E vinse il campionato italiano di discesa a 37 anni.

L'impresa che resterà memorabile nella storia dello sci è quella che egli compì nel '49 insieme a Gasperi e a Colò sul ghiacciaio del Piccolo Cervino. Per una scommessa con Colò, [illegible]

[illegible] bero caduti inesorabilmente senza l'aiuto del Pellissier.

Un'altra impresa altrettanto memorabile la compirono la notte dall'11 al 12 settembre. Due alpinisti torinesi, Momo Masala e Guglielmo Cieto furono sorpresi in parete da una tremenda bufera. Impossibile scendere. Daniele e Jean erano anch'essi in parete. Videro i due torinesi in difficoltà e corsero in aiuto.

La tempesta di neve infuriava e il freddo era intensissimo, oltre 25° sotto zero. I Pellissier resistettero e riuscirono a trarre al sicuro attraverso la grande parete del Cervino, trasformata in un inferno, i due alpinisti ormai erano in preda al congelamento.

Due parole su Giuseppe Pirovano, che ieri temendo per la vita dei soccorritori è partito insieme a Daniele Pellissier alla loro ricerca. La bufera li ha arrestati al Fürggen.

Anch'egli era degno di partecipare a quest'impresa e di scrivere il suo nome nell'albo d'oro della storia del Cervino.

E' tra i migliori maestri di sci di Cervinia. E' nato a Bergamo nel 1908. D'estate fa la guida al rifugio dell'Ivria, d'inverno il maestro di sci in Val d'Aosta. Con un'altra guida, Panei, ha in programma di effettuare prossimamente una spedizione all'Everest.

Al prodigioso salvataggio dal Cervino hanno partecipato pure cinque giovani alpinisti torinesi: Bauchiero, Lino Fornelli, Franco Bo, Rossa e Marco Mai. I primi due sono partiti da Cervinia alla ricerca degli scomparsi in cordata con Rolando Zanni, gli altri guidati da Jean Pellissier.

I ragazzi torinesi erano tutti in grado di affrontare i rischi e le fatiche della spedizione. Tutti hanno all'attivo importanti ascensioni nel gruppo del Bianco, del Rosa e del Gran Paradiso. Franco Bo, un ragazzo di leva, è attualmente alpino della Taurinense. Di professione è disegnatore alla Stipel. Lino Fornelli, del CAI Torino e Bauchiero della «Giovane Montagna» sono entrambi istruttori della scuola Gervasutti. Fornelli lavora presso una ditta di via Cibrario, Bauchiero è tipografo.

May e Rossa, infine, sono soci del CAI-Uget, e si sono distinti per numerose ascensioni di notevole importanza specialmente sulla parete sud dell'Aguille Noire.

Verga e Selva vittoriosi a Miami

MIAMI, mercoledì sera.

L'8a edizione della gara motonautiche dell'«Orange Bowl» si è conclusa ieri con l'abbassamento del primato mondiale per la classe «B». Il nuovo primato, di miglia 54,070, è stato stabilito dallo studente sedicenne Ross Bonetti. I premi più ambiti sono andati agli italiani. Mario Verga ha vinto il Gran Premio, stabilendo un nuovo primato americano, con 132,185. Il comasco Achille Castoldi, che aveva raggiunto i 150,183, aveva dovuto ritirarsi per un incidente. Infine, il milanese Eric Selva si è classificato primo nella gara libera.

QUESTA SERA ALLA RADIO

Ritorna la "Cenerentola" di Rossini

Questa sera, alle ore 21,5, le stazioni radio del *Programma Nazionale* trasmettono «*La Cenerentola*», melodramma in tre atti e quattro quadri di Gioachino Rossini. Personaggi e interpreti: Don Ramiro (Juan Oncina), Dandini (Giuseppe Taddei), Don Magnifico (Vito De Taranto), Clorinda (Dora Gatta), Tisbe (Fernanda Cadoni), Cenerentola (Giulietta Simionato), Alidoro (Dario Caselli). Direttore Tullio Serafin, maestro del coro Michele Lauro, orchestra e coro del teatro San Carlo di Napoli.

Si rinnova ad ogni riapparizione della *Cenerentola* di Rossini la oggi sulla voce della protagonista, cioè sul registro, se abbia da essere contraltile, mezzosopranile o perfino sopranile. L'ultima volta fu quando Mercedes Capsir, soprano fra leggero e lirico, per cantare in quell'opera [illegible] l'altezza di molti pezzi...

La cosa sta esattamente in questi termini. Rossini assegnò al personaggio della negletta e malinconica giovane la voce di contralto, perchè tale registro, oscuro e grave, conveniva al carattere, alle condizioni sentimentali, quasi alla fisionomia di lei. Inoltre, poichè la [illegible] di canto dei suoi tempi aderiva all'attuale stile musicale e sviluppava le voci in una gamma assai larga, poichè la prima protagonista sarebbe stata Geltrude Righetti Giorgi contralto di rara estensione ed uguaglianza, egli largheggiò appunto nella estensione dal sol grave al si acuto.

La stessa Righetti Giorgi, ricordando i suoi studi e il successo, lasciò scritto: «Cenerentola può essere cantata con pieno successo, e giusta la mente di Rossini, soltanto da chi possieda un'estensione tutta uguale, agile, pieghevole, di 18 suoni». A lei seguirono contralti famosi, come l'Alboni, la Pisaroni, cui Rossini stesso consigliò di abbandonare il registro e il carattere del soprano, e Barbara Marchisio; mezzi soprani come la Viardot Garcia, come la Borghi Mamo, e anche la Pasta, che, soprano e contralto insieme, toccava il la grave e il re acuto, e la Sontag. Ma i soprani furono eccezioni.

Circa cinquant'anni fa, un grande contralto, Guerrina Fabbri, ricorda il Radiciotti, «distintissima alunna del Conservatorio di Pesaro, riprese a portare in giro trionfale per le scene italiane e straniere la *Cenerentola*, ridestando entusiasmi». Or non è molto una delle più perfette cantanti, Conchita Supervia, la cui morte fu una grande perdita per l'arte, dette di Cenerentola l'incantevole interpretazione, che nessuno potrà dimenticare.

Salvo rare eccezioni, dunque, la parte di Cenerentola fu sostenuta da contralti e da mezzo soprani, sempre osservandosi che con la necessità delle note gravi è congiunta quella del colore particolare della voce. Così stando le cose, l'iniziativa della Capsir, era da noverare fra le eccezioni, e tale rimane, «giusta la mente di Rossini», come diceva la Righetti Giorgi.

Già la parte di Rosina è stata tolta al suo registro naturale. Maggiore sarebbe il danno d'una parte caratteristica quanto quella di Cenerentola, se la trascrizione per soprano divenisse abituale.

Non è meglio lasciar le cose, come le dettò e fissò l'autore?

f. t.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 30 dicembre

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,5) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema. Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Musica [illegible] - 17,30: Parigi vi parla - 18: Canti dell'Alta Valle del Reno - 18,15: Bollettino della neve; Qualche ritmo - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. Giovanni Polvani: «L'epistolario di Volta» - 18,45: Il romanzo: «Matilde Serao», a cura di Goffredo Bellonci - 19,15: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «La Cenerentola» ossia «La bontà in trionfo», melodramma giocoso in tre atti e quattro quadri di Jacopo Ferretti, musica di Gioachino Rossini. Personaggi e interpreti: Don Ramiro (Juan Oncina), Dandini (Giuseppe Taddei), Don Magnifico (Vito De Taranto), Clorinda (Dora Gatta), Tisbe (Fernanda Cadoni), Cenerentola (Giulietta Simionato), Alidoro (Dario Caselli). Direttore Tullio Serafin, maestro del coro Michele Lauro, orchestra e coro del Teatro San Carlo di Napoli - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 767,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 168,1) — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Giornale; Rapsodia e motivi di Gershwin - 14: Parole alla sbarra; Ritmi dell'America latina - 14,30: Il discobolo, attualità musicali.

Ore 15: Giornale; [illegible] - 15,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 16: «Terza pagina» (Dove vai cocco?; Telefonata interurbana; Rubrica filatelica; Danze esotiche) - 17: «Cirilindiade», varietà musicale, compagnia di rivista di Milano, orchestra diretta da Mario Consiglio, regia di Renzo Tarabusi - 18: Giornale; «Le due chiacchiere» dal Bal Tabarin; Corrispondenza con i ragazzi; Sala così) - 19: Profilo d'un artista: Giuseppe Taccani - 19,30: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 20: Radiosera - 20,30: Concorso a premi tra gli ascoltatori - 20,35: «Cavalcata di Hollywood» varietà cinematografica presentata da Guido Notari e realizzata da Gianni Giannantonio.

Ore 21: «Caccia al tesoro» di Jarrico e Giovannini, con la collaborazione di Zapponi e Verde, compagnia del teatro comico-musicale di Roma, orchestra diretta da Gino Filippini, regia di Nino Meloni.

Ore 22: «Il marziano» radiocommedia di Henry Feyrol, compagnia di prosa di Roma, allestimento di Lino Girau. Il marziano caduto sulla terra ha ottime qualità: e innamora di sè Penelope, graziosa fanciulla borghese, e acquista fiducia e stima dei genitori di lei. Ma a mano a mano che la vicenda procede il marziano perde le buone qualità e acquista i vizi degli uomini che frequenta [illegible] - 23-23,30: Siparietto: A [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,2, Torino m.f.) — Ore 19: «La musica [illegible]» a cura di Giuseppe Pugliese - 19,30: «La Rassegna», cinematografo e teatro di prosa - 20: L'indicatore economico - 20,15: B. Bartok: Musica e trasformazioni [illegible]

B. Bartok: Due [illegible] per orchestra op. 10 - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Vittorio Bodoni: «Che cos'è e come è nata la riforma operativa» - 21,35: Le storie inglesi di William Shakespeare, a cura di Gabriele Baldini: «La famosa storia della vita di re Enrico VIII», compagnia di prosa di Milano con Franco Volpi e Celeste Fenoaltea, commenti musicali a cura di Annibale Rossi, regia di Enzo Ferrieri.

ROMA I (m. 355) — Dalle ore 23,24 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCOFORTE (m. 295,0) — Ore 20: Concerto sinfonico diretto da Kurt Schröder.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20,30: Concerto diretto da B. Amaducci.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Documentario per i ragazzi: «L'uomo che combatte coi galli», racconto di Mark Twain, sceneggiato da Piccardo e Nava. La vicenda ci introduce nella redazione di un giornale e certo di notizie: l'ora di andare in macchina si avvicina e il cronista imbastisce l'avventura di un omone alle prese con una lunga di galli. Il bello verrà quando, l'indomani, si presenterà in redazione, infuriato, il signore citato sul giornale non tanto di nome e cognome, quale protagonista della strana storia notturna, e che avrebbe dovuto esistere soltanto nella fantasia del cronista - 18,30: «Entra dalla comune», rassegna degli spettacoli della settimana - 20,45: Telegiornale - 21: «Tiro incrociato» a cura di Giovanni Spazini - 21,15: «La famiglia Gabert», film, regia di Harold French. Interpreti: Michael Denison, Beatrice Campbell, Leslie Howard jr., Mary Clare. E' la storia patetica di un giovane medico coraggioso ed altruista, che raggiunge la felicità dopo lunghe lotte - 22,45: Replica telegiornale.

GIOVEDI' 31 dicembre

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: «Tedesco in Italia» di Achille Campanile - 12,30: Musica operistica - 13,15: Vetrina di Piedigrotta - 14,15: Orchestra Savina - 17: Orchestra della canzone - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Luciano Tucchieri e la sua chitarra - 18,45: Paesaggio musicale - 20: Musica leggera - 21,05: Musiche operistiche - 21,45: All'insegna della canzone - 22,15: «Capodanno, che passione», variazioni sul tema - 23,30-2: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 15: Varietà musicale da Parigi - 15,30: Le novità del giorno - 16: Canzoni - 16,30: Scherzi e rivelie; Canti e musiche di San Silvestro - 17: Rapsodia - 16: Ritmi e canzoni - 16,30: «Arlecchino e teatro a maschi» - 17,30: Orchestra musicale - 18: Tè per due; Radiosera per i ragazzi - 19: Soprano Maria Caniglia - 19,30: Ritmi moderni - 20,45: Parole fuori legge; Carlo Alberto Rossi - 21: Il Quartetto Cetra in «Stelle stelline, Capodanno s'avvicina» rivista - 21,30: Mezzanotte in casa nostra - 23: Gran finale - 24-2: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 9: Letteratura francese - 19,30: Il teatro - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,20: Serata di fine d'anno.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Cortometraggio per bambini: «L'anno che incapo il Capodanno» - Sala televisiva di Foligno - 20,45: Sintesi del telegiornale '53 - 21,15: «Come sarà il 1954?» - 22: Varietà musicale di fine d'anno - 23: Buon Anno alle «stelle» - 23,30: Club a ritmo.

STAMANE SI E' RIUNITA LA LEGA

Dichiarazioni di Rognoni sul caso Frossi-Monza

MILANO, mercoledì sera.

(lo. cal.) - Il Consiglio della Lega nazionale si è riunito stamane alle 11. E' all'esame la denuncia presentata dal Monza a carico del Torino e del suo ex-allenatore dott. Frossi. Prima della riunione, il conte dott. Alberto Rognoni ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Si tratta di una sottile questione di diritto sportivo e di diritto del lavoro, e non può essere svolta alla spiccia con la normale procedura seguita dalla Lega per le multe e le squalifiche.

Pregato di anticipare qualche previsione sul verdetto stesso, il dott. Rognoni ha affermato: «La questione è assai delicata. Sostengo nella mia relazione che se un accomodamento dovesse intervenire fra le parti in causa, meglio così; ma la Lega dovrà rifiutare qualsiasi soluzione di compromesso e giudicare con chiarezza e con giustizia, tenendo presente che i dirigenti del Monza e del Torino e lo stesso Frossi, sono dei gentiluomini e degli sportivi e non già degli imputati».

Lazio - Milan nei calcio - pronostici

Nella schedina del Totocalcio di questa settimana non sarà valido il pronostico sull'incontro Novara-Napoli, anticipato — come è noto — a venerdì 1o gennaio. Di conseguenza la prima delle due partite di riserva, l'incontro di serie B Padova-Catania, entrerà a far parte del nucleo di pronostici necessario per fare «tredici».

1-X BOLOGNA (14) - ROMA (15). Il Bologna, che domenica scorsa ha battuto il Milan, sembra in ripresa; la Roma, però, reduce da un pareggio con il Napoli, potrebbe puntare ad una grossa sorpresa.

1-X FIORENTINA (p. 20) - SAMPDORIA (17). La Sampdoria, con i suoi giovani Conti e Tortul, si è messa in evidenza battendo l'Atalanta; la Fiorentina ha invece pareggiato con il Torino, ma appunto per questo cercherà di non perdere altri punti in casa.

1 GENOA (9) - UDINESE (12). I liguri hanno assoluto bisogno di vincere, data la situazione in classifica.

1 INTER (23) - PALERMO (11). La capolista dovrebbe affermarsi facilmente su un Palermo che domenica scorsa non è andato oltre un «1 a 0» contro la Spal. L'esempio di Novara-Juventus (0-0) ed il precedente di Inter-Udinese (0-2) insegnano a diffidare delle gare facili.

1 JUVENTUS (20) - ATALANTA (8). I bianconeri dovrebbero contare sul rientro di Muccinelli, Boniperti e J. Hansen, e ritrovare la loro pericolosità all'attacco. L'Atalanta non ha mai vinto fuori casa.

X LAZIO (14) - MILAN (20). La Lazio, in casa, ha subito due sole sconfitte e sembra attraversare ora un periodo di buon rendimento. Non si può, d'altra parte, dare troppo credito alla sconfitta subita dal Milan a Bologna. I rossoneri possono riprendersi.

X LEGNANO (7) - TORINO (13). Altra difficile trasferta dei granata, che mancheranno di Giuliano, Tagnin e probabilmente di un altro titolare. Il Legnano è in zona retrocessione e sul suo campo si batte per non perdere altri punti, anche se ha già subìto finora tre pareggi, tre sconfitte, vincendo una sola volta.

N. V. - NOVARA (13) - NAPOLI (16).

1 SPAL (11) - TRIESTINA (11). Due squadre a pari punti in classifica e all'incirca a pari valore. Dovrebbe predominare il fattore campo.

X-2 MESSINA (11) - COMO (13). Il Como fa parte del gruppo di squadre che inseguono il Catania, il Messina è nel settore di coda.

X-1 MODENA (19) - CAGLIARI (16). Situazione pressochè analoga a quella della precedente partita, con la differenza che la squadra sarda è costretta ad allineare parecchie riserve, ad incominciare dal sostituto del portiere Cernuschi, feritosi proprio a Modena nell'allenamento della nazionale giovanile.

X-1 PRO PATRIA (16) - VERONA (16). Entrambe le squadre sono nel gruppo degli inseguitori del Catania. Lotta incertissima.

1 PARMA (23) - LECCE (17). Il Parma domina la classifica della serie C. E' favorito dal fattore campo.

2-X PADOVA (8) - CATANIA (22). Si ritorna in serie B. La capolista siciliana va sul campo di una delle ultime in classifica. Le maggiori possibilità spettano al Catania.

1-X SAMBENEDETTESE (16) - VENEZIA (17). Gara di riserva. Favorita la Sambenedettese, sebbene nella classifica di serie C i veneti siano qualche gradino più in alto.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A. contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 20 parole. Tasse [illegible] Di due inserz. della stessa annunzio una comparirà in un numero del lunedì senz'aumento

1 ANNUNZI [illegible] L. 40 p.p.

ABBIAMO vendita [illegible] Carlo Alberto 24, [illegible] telef. 43-893, 47-442.

AFFETTATRICI, bilance automatiche [illegible] Sant'Anselmo 2. Telefono 60-274.

COSTRUZIONE [illegible] Scrivere casella 8134, SPI, Torino.

LIQUIDIAMO [illegible] Via Nizza 183.

OFFRESI [illegible] Scrivere casella 8040, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida [illegible] Via Giuseppe Verdi 20 [illegible] corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

[illegible]

CENTRALISSIMO alloggio [illegible]

CORSO [illegible] Scrivere casella 1104, SPI, Torino.

CORSO Francia [illegible] Telefono 33-481.

GRAVENZOLA, [illegible]

DIRETTAMENTE vendonsi [illegible]

FACILITAZIONI [illegible]

NERVI. [illegible] Telefono 528-551.

RAPALLO [illegible]

SANREMO, [illegible]

SAUZE D'OULX: [illegible]

STABILIMENTO [illegible]

STABILIMENTO [illegible]

TERRENI [illegible]

ALLA «Elia» via Rossia, specializzata [illegible] Via Po 2. Telefono 47-573.

CORSI [illegible] Piazza C.L.N. (via Roma) 241. Telef. 56-834.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI camere ammobiliate con pensione [illegible] Telef. 441-596.

CAMERE ammobiliate [illegible] Cavour 9. Tel. 521-081.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

A giovani [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

ABILISSIMI [illegible]

COPISTERIA [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

TUTTOFARE [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

IL PARERE DEL "DAILY TELEGRAPH,,

Proficui per Trieste i "sondaggi privati,,

Facendo l'elogio della «diplomazia silenziosa», il giornale conservatore parla di risultati positivi

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Era da parecchio tempo che la stampa britannica non parlava della vertenza di Trieste e delle segretissime consultazioni tuttora in corso fra Londra, Washington, Parigi, Belgrado, Roma: il lungo silenzio è oggi infranto dal giornale conservatore *Daily Telegraph*, che pubblica un articolo di fondo in cui, con cauto ottimismo, sostiene che la strada che la diplomazia sta ora seguendo dovrebbe portare, prima o dopo, ad una composizione del dissidio.

Il *Telegraph* loda con entusiasmo il riserbo delle Cancellerie, il silenzio dei portavoce, la discrezione della stampa: «Fino a quando non volano nè mattoni nè insulti — esso afferma — non vi è alcun motivo di essere irritati dal lento passo con cui si cerca di giungere ad una soluzione».

Non mancano i primi segni di successo, proclama anzi il quotidiano, riferendosi alle dichiarazioni di ieri del ministro jugoslavo degli Esteri, secondo cui questi «sondaggi privati» avrebbero già dato buoni risultati.

I jugoslavi — continua soddisfatto il *Telegraph* — già parlano di «progressi» e fanno capire che già si è superata la proposta alleata del mese scorso, in base alla quale la conferenza a cinque avrebbe dovuto coincidere con «una parziale cessione all'Italia dell'amministrazione della Zona A». Dopo queste parole di giubilo, il commentatore del *Telegraph* torna a tessere le lodi della «diplomazia silenziosa» ed elenca i vantaggi già prodotti, in queste poche settimane, dal riserbo delle Cancellerie.

«Sia l'Italia che la Jugoslavia hanno ritirato le loro truppe dalla zona di confine — scrive il quotidiano conservatore —, i traffici commerciali fra i due vicini adriatici sono tornati normali, e il tribunale alleato di Trieste ha confermato questa distensione mostrandosi indulgente verso le persone coinvolte nei disordini del novembre scorso».

A questo punto il commentatore così sostiene: «La Jugoslavia in confronto dell'Italia sembra essere in questi giorni più desiderosa di sfruttare l'attuale favorevole atmosfera per giungere ad un accordo».

m. c.

Il Varesotto flagellato da una violenta bufera

VARESE, mercoledì sera.

Con una temperatura di — 8° e un vento gelido impetuosissimo spirante a 80 chilometri all'ora, l'alto Varesotto è stato flagellato da una bufera di inaudita violenza.

Momenti drammatici hanno trascorso i passeggeri del battello «Paradiso», partito da Lugano alle 5,45 e che, arrivato allo scalo italiano di Porto Ceresio con ritardo, ha raggiunto l'approdo dopo una emozionante manovra.

Alberi secolari sono stati sradicati dalla furia del vento; le porte di accesso alla stazione lacuale di Porto Ceresio sono state sprangate, mentre non tutti i passeggeri hanno potuto raggiungere la stazione, perchè bloccati dalla furia degli elementi. I corsi d'acqua sono ghiacciati e un leggero strato di ghiaccio si nota pure in certe insenature del lago.

Stamane alle 7 il termometro del valico di confine italo-svizzero di Termine segnava — 10°. La medesima temperatura viene segnalata dalle montagne con in punta massima di — 11° sull'Osservatorio militare di Monte Cascio. Lo strano di questa temperatura eccezionale è rappresentato dal fatto che non vi è assolutamente neve; se neve vi fosse, con lo spirare impetuoso della «breva», la temperatura avrebbe raggiunto i 15-18° sotto zero come nel '29.

Neve nel Lazio, in Campania e sull'altipiano della Sila

ROMA, mercoledì sera.

Anche nella capitale la temperatura è in questi giorni scesa rapidamente e le prime nevicate di quest'inverno hanno fatto la loro apparizione nelle zone dell'alto Lazio. Neve copiosa è caduta per tutta la giornata di ieri sulle montagne e nelle valli del gruppo del Terminillo, su Campo Imperatore e su Campo Catino ed il termometro ha di conseguenza registrato ieri a Roma una temperatura minima di 4,6 ed una massima di 10,2.

Dopo la violenta pioggia abbattutasi ieri su tutto l'arco del golfo, una fitta nevicata è caduta stanotte sul Vesuvio, la cui cima appare tutta bianca. Un leggero nevischio è caduto anche sulle parti alte di Napoli.

Un'abbondante nevicata è caduta stanotte anche sull'altopiano della Sila, che si è ammantato di bianco sino alle falde. Sulla strada Silana-Crotonese i veicoli devono fare uso di catene; gli spazzaneve sono pronti ad entrare in azione in caso di necessità.

Riunita in carcere la famiglia Dominici

Il "patriarca,, e i figli messi oggi a confronto

Il giudice istruttore spera di ottenere una conferma delle accuse e il crollo del vecchio Gastone

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Sarà quella d'oggi, come in si pretende, la giornata decisiva per l'affare di Lurs? Procedendo al tanto atteso confronto di tutti i membri della famiglia Dominici — il «patriarca» Gastone, i figli Clovis e Gustavo e la nuora Yvette, moglie di Gustavo — il giudice Périès spera infatti non soltanto di fare piena luce su certi punti rimasti oscuri, ma soprattutto di far ribadire a Clovis, Gustavo e Yvette le accuse da essi formulate contro il vecchio fattore della Grand'-Terre e di raccogliere una seconda formale confessione di Gastone, facendolo tornare sulla sua ritrattazione.

Messi di fronte gli uni agli altri, i membri di questa straordinaria famiglia si decideranno alla fine a dare l'esatta versione dei fatti e a dire l'intera verità? Saprà il giudice istruttore approfittare delle passioni, che susciteranno dalle dichiarazioni contraddittorie dei protagonisti dell'orribile tragedia, per trovare il filo conduttore che finora gli è mancato per dirigersi senza falsi passi nel dedalo, in cui la polizia prima e quindi la giustizia si sono smarrite?

Una cosa sembra comunque sicura: tutti hanno tenuto nascosto qualche elemento essenziale alla ricerca della verità. Gastone — l'assassino presunto — non ha mai voluto precisare se avesse realmente agito da solo. Clovis dapprima aveva cercato di far credere di essere stato del tutto ignaro della tragedia, poi ha finito con le sue successive dichiarazioni per determinare il fratello Gustavo a formulare la terribile accusa contro il padre; però si è poi spesso contraddetto sul movente, sull'appartenenza della carabina e su come aveva trascorso il tempo, sia lui che il fratello, durante la notte del delitto.

Gustavo ha mentito tante volte, che è per così dire impossibile fare una cernita fra le dichiarazioni esatte e quelle inventate per salvare se stesso o il padre; Yvette ha calcato il suo sistema su quello del marito, senza però rendersi sempre conto che certe sue affermazioni potevano maggiormente nuocergli, anzichè salvarlo.

La tragica fine della piccola Elisabetta costituisce il fulcro del mistero. Durante la ricostruzione del delitto, Gastone ha infatti precisato di aver colpito una sola volta la disgraziata bambina col calcio del fucile; però l'autopsia aveva stabilito che tre erano stati i colpi necessari per fracassare il cranio della poverina. Gastone su questo punto non si è mai contraddetto, e non si vede per quale motivo egli dovrebbe mentire. Allora chi ha terminato l'opera lasciata incompiuta dal vecchio malvagio? Gustavo, Clovis?

vice

la affermazione è riportata dal giornale «Wiener Kurier», che si stampa con autorizzazione americana.

Il quotidiano aggiunge: «Una Commissione ferroviaria sovietica si è stabilita ai primi del mese in corso in Cecoslovacchia ed ha ordinato l'applicazione di nuovi sistemi, che hanno creato condizioni caotiche nel traffico ferroviario cecoslovacco. Ciò ha provocato risentimento e confusione fra i ferrovieri cechi, i quali, a quanto risulta, intendono sabotare i nuovi sistemi».

La radio di Praga, annunziando ieri sera che nel disastro si sono avuti 103 morti e 80 feriti, ha avuto parole di biasimo per «l'incuria» di alcuni lavoratori, i quali sono già stati arrestati.

Fonti occidentali, in contatto con ambienti clandestini al di là della «cortina di ferro», hanno affermato esplicitamente che il disastro ferroviario è da attribuire ad un deliberato atto di sabotaggio.

Tali fonti hanno precisato di non disporre di prove in questo senso; però esse pensano che una negligenza o altri «fattori umani» possano aver contribuito a provocare il disastro.

Con quella londinese di Harrow, dello scorso anno, quella di Brno è il più grave disastro ferroviario del dopoguerra in Europa: in tutti e due i morti hanno oltrepassato il centinaio. Coincidenza impressionante: la sciagura di Brno ha seguito di 24 ore quella ancor più tragica della Nuova Zelanda, quando cinque vagoni su sei, di un treno rapido, sono caduti in un fiume.

Sabotaggio o incuria causarono il disastro con 103 morti a Brno?

VIENNA, mercoledì sera.

Il disastro ferroviario accaduto il 24 dicembre in Cecoslovacchia, presso Brno, con la morte di 103 persone, è stato provocato con ogni probabilità dai tentativi sovietici di «modernizzare» la rete ferroviaria ceca. Tale

Barbara Hutton sposa il "Casanova diplomatico,,

Barbara Hutton oggi per la quinta volta sposa

Ancora ieri, però, Porfirio Rubirosa aveva chiesto a Zsa-Zsa Gabor di sposarlo, dandole un pugno in un occhio al suo ostinato rifiuto - Lei al quinto marito, lui alla quarta moglie

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Oggi pomeriggio il Console di San Domingo a New York unirà in matrimonio — fungendo da ufficiale di Stato Civile nella sede del Consolato — la ricca ereditiera statunitense Barbara Hutton e il «Don Giovanni della diplomazia», il dominicano Porfirio Rubirosa. Il matrimonio avverrà in forma privatissima; subito dopo i due sposi partiranno in luna di miele, quindi il Rubirosa rientrerà nella carriera diplomatica.

Come è noto, il Rubirosa è stato allontanato di recente dalla carriera diplomatica per gli scandali provocati un po' dappertutto dalla sua vita privata; sembra, però, che il dittatore di S. Domingo, suo suocero, lo perdoni ancora una volta e che lo promuova anzi al rango di ambasciatore.

La decisione di Barbara e Porfirio è stata improvvisa: fino a poco fa sembrava che il Rubirosa dovesse, anzi, sposare la Gabor.

Porfirio Rubirosa è giunto, anzi, a New York solo ieri, proveniente da Las Vegas dove aveva avuto un ultimo colloquio con Zsa Zsa; però l'attrice aveva respinto le sue ripetute offerte di matrimonio.

Zsa Zsa si esibisce con le due sorelle in un ritrovo notturno di quella città. Ad un giornalista che l'ha intervistata, la bella attrice ungherese ha detto che Porfirio si era dichiarato disposto a mandare a monte il matrimonio con Barbara Hutton, per sposare lei, anche se il consenso gli fosse comunicato un'ora prima della celebrazione del rito, ma l'attrice è ostinata nel no.

La bella donna aveva una lividura ad un occhio, e l'ha così spiegata: «Di fronte al mio rifiuto, il signor Rubirosa non ha saputo far altro di meglio che assestarmi un pugno in un occhio. Ma credo che non vorrei trovarmi al posto di Barbara Hutton, anche se ho un occhio nero».

Quello di oggi è il marito numero 5 di Barbara Hutton, l'ereditiera numero 1, mentre il «Casanova diplomatico» entrerà a sua volta nella quarta esperienza matrimoniale.

Barbara, detta Babs, è l'erede della fortuna dei Woolworth, i creatori del «prezzo unico» americano. Il nonno materno della Hutton aveva fondato in un sobborgo di New York un bazar; alla sua morte lasciò 75 milioni di dollari e un complesso di grandi magazzini sparsi in tutto il mondo. Il bazar della periferia era divenuto a New York il centralissimo grattacielo Woolworth Building.

Babs ha al suo attivo una serie di matrimoni e divorzi clamorosi; ha anche un carattere impossibile, arrogante, puntiglioso, dominato da un «complesso» di timore di esser ricercata soltanto per i suoi soldi. Suo primo marito fu il principe Alexis Mdivani che la sposò nel 1933 quando Barbara bella, giovane, viziata pensava che con i soldi avrebbe potuto comperarsi tutto: l'amore come la nobiltà. Il matrimonio durò poco. Due anni dopo Babs si ripresentò in chiesa, cinta del bianco velo, per sposare un aristocratico danese: il conte Haugwitz-Reventlow. Gli sposi andarono ad abitare a Londra in una meravigliosa casa, in cui Barbara sembrava completamente felice; nel '36 nacque un figlio e Barbara per poco ci rimetteva la vita. Il bimbo fu la causa del divorzio che seguì dopo poco: Barbara voleva educare Lance come un ragazzo americano, il nobile marito voleva farne un conte danese.

Tornata in America Barbara conobbe un attore, Cary Grant, l'unico uomo che davanti al patrimonio della Hutton sia rimasto indifferente. Stettero insieme due anni e quando si lasciarono Grant disse che Barbara non era fatta per la vita matrimoniale. Dopo pochi anni di solitudine Babs sposò il principe Troubetzkoi, e lo lasciò; ebbe un lungo flirt con il campione tennista tedesco von Cramm, ma aveva detto: «Non voglio più saperne degli uomini europei», ed infatti ora ha scelto un sud-americano.

Don Porfirio Rubirosa, il diplomatico galante, sposò, giovanissimo Flora Trujillo, figlia del potentissimo capo della Repubblica Dominicana, ma dopo pochi anni si stancò della moglie ed ebbe il coraggio di andarlo a dire al suocero.

Papà Trujillo, che conosceva del resto il carattere della figlia, non fu sorpreso ed invece fu grato a Porfirio per la lealtà. Lo inviò a Buenos Aires come ministro dato che ammirava in quel giovane un tipo di maschia bellezza, sportivo, danaroso e non privo di spirito, il fatto che era uno dei pochi dominicani capaci di parlar chiaro al potente dittatore. Dopo alcuni anni di vita nel Sud-America Porfirio fu mandato a Parigi; qui nel '42 sposò Danielle Darrieux. La lasciò nel '46 per Doris Duke, un'ereditiera americana che, quanto a miliardi, è battuta soltanto dalla Hutton. Ma anche il terzo matrimonio durò soltanto dodici mesi...

v.

Parlano gli scampati del Cervino

Sotto l'incubo della parete Est

(Segue dalla 1ª pagina)

e d'improvviso si sconvolgeva e saliva come un turbine e poi ricadeva di nuovo nel mare della nebbia. Mi pareva di sentire nel vento dei richiami, delle voci che ci indicavano la strada e ci dicevano di resistere. Non era sogno. Ad un tratto percepii una eco e Piero mi indicò un'ombra nera. Una roccia? dissi. No, sibilò Piero. Allora capii, allora distinsi la figura di un uomo che saliva come una lucertola abbarbicata alla parete; e dietro a lui un altro, e un terzo, e un altro ancora.

«Jean Pellissier ci vide per primo e gridò: "Sono vivi!". Gli rispose la voce di Zanni: "Sani e salvi". E Bo e Rosso esclamarono: "Evviva!". Da parte nostra non giunse una sillaba: la commozione ci chiudeva la gola; eravamo come paralizzati, non un gesto».

«E poi? Poi riprendemmo la discesa. Ora eravamo confortati dalla forza e dalla esperienza di quattro campioni, erano i nostri fratelli maggiori che ci guidavano in salvo. Lottarono con noi e per noi contro l'abisso, l'uragano, le insidie della neve fresca, il vento che voleva strapparci dagli appigli, il gelo che voleva fermare i nostri cuori. Durò otto ore. Arrivammo alla Capanna dell'Hörnly alle 1,15 della scorsa notte. Dalla Capanna erano usciti gli altri amici che ci venivano incontro per aiutarci nell'ultimo tratto».

«Il più era fatto. Nell'interno dell'Hörnly la temperatura era di cinque gradi sotto zero, ci pareva di aver ritrovato il caldo. Finalmente potemmo riposare. In montagna si è parchi di parole. Jean Pellissier e Rolando Zanni ci rifocillarono e ci fecero dormire. Un sonno dolcissimo. Ci svegliarono alle nove e ci chiesero come ci sentivamo. Piero disse per primo: "Benissimo, siamo pronti a seguirvi!" e mi sorrise come per dirmi ciò che bisognava far così: è un grande amico, Piero».

Alderighi conclude: «Il resto lo sapete già. Nel pomeriggio siamo arrivati a Zermatt verso le 15 quando nessuno più ci aspettava, sembravamo spettri usciti dalla montagna. Poi ci fu la telefonata al Breuil».

Il Cervino scatenato

Rimane da dire quel che accadde nei primi tre giorni. La partenza all'alba di Natale e il difficile tentativo di scalata attraverso la testa del Fürggen nei giorni di sabato e domenica. Ce lo ha raccontato il fratello di Alderighi. La spedizione dei due giovani ardimentosi doveva raggiungere la vetta del Cervino per una via ardua, specie d'inverno. Ma il giorno di Natale il tempo era bello, il cielo azzurro, un sole pallido all'alba, tutto prometteva bene. Alle dieci di venerdì attaccavano già il primo passo della cresta.

Era il punto più aspro ma i due non esitarono ad affrontarlo. La battaglia continuò ininterrotta per sette ore. Non ebbero tempo nemmeno di sostare per mangiare qualcosa. Volevano raggiungere prima di notte un posto per il bivacco. Alle 5 del pomeriggio si trovavano sotto la «spalla» del Fürggen ed intorno a loro incominciava a soffiare il vento annunciatore della tempesta. In quel punto vennero avvistati dagli osservatori del Breuil: e fu l'ultimo segno che giunse a chi li aspettava a Cervinia. Da quel momento ebbe inizio la tregenda. Il tempo peggiora, dalla valle sale la nebbia ed è fosca, gelida, densa; dalla punta del Cervino scendono le ombre della notte. I primi turbini, i primi vortici, ed ecco le raffiche del vento e le saffate di neve, sono altrettanti aghi che si conficcano nella pelle delle mani, sulle guance, sulla fronte. Eppure i due non possono fermarsi, almeno almeno superare l'ostacolo. Ci riescono. Due ore più tardi si chiudono nei sacchi a pelo su un piccolo terrazzo, in cui hanno scavato una nicchia. Il freddo è terribile; trenta e poi saranno quaranta sotto zero. Malvassora dirà più tardi: «Pensavamo ai nostri parenti, alle loro apprensioni, alla loro angoscia. Ma non avevamo il coraggio di nominarli».

Così passarono la notte di Natale. La bufera li aveva costretti a divertar dalla linea precedentemente tracciata ed a dirigersi verso la Capanna Solvay. Il loro bivacco era a trecento metri dal rifugio. Per quei trecento metri, quel sabato, si batterono otto ore. Verso l'imbrunire giungevano alla Capanna. Il freddo il gelo, il vento erano atroci. Qui, nella notte, Malvassora fu colto dai primi segni del congelamento; eppure — ci ha dichiarato l'amico — egli continuò a scherzare e disse molte cose anche futili, quasi cercasse di distogliere l'attenzione dalla sua infermità. Nella Capanna Solvay non riuscirono a prendere sonno per tutta la notte. Solo al mattino della domenica si accasciarono per la stanchezza. Ma dopo un paio d'ore erano già svegli e si prepararono per la discesa. Impossibile: le condizioni del tempo si erano fatte proibitive, il Cervino aveva scatenato tutte le sue forze, pareva che una potenza diabolica squassasse i fianchi del colosso. La collera della montagna, la collera dei giganti alpini a cui gli uomini hanno già tributato innumerevoli vittime. Malvassora e Alderighi si sentirono perduti. Attesero tutta la domenica. Passarono ancora una notte d'inferno, poi verso l'alba livida del lunedì, quando si decisero ad affrontare la morte. Ecco, nell'abisso, a quattrocento metri di distanza, Pellissier e Zanni portavano la salvezza.

Ritorno al lavoro

Il treno di Domodossola abborda l'ultima curva. Sono le dieci, un cielo splendido, Torino è avvolta da un immenso abbraccio del sole. Il convoglio si affianca alla banchina di Porta Susa e si ferma.

Allo sportello si accalca una piccola folla: parenti, amici, alpinisti si stringono attorno ai vincitori del Cervino: Malvassora, piedi e mani fasciati, viene calato a terra mentre il padre e la sorella corrono ad abbracciarlo. Gli amici si accontentano di qualche stretta di mano, di un affettuoso colpo sulla spalla, ma sono tutti contenti. I dirigenti del C.A.I., Lazzari della Sezione di Torino e Tonini della U.G.E.T., fanno salire su due auto Malvassora, Mai ed Alderighi e li portano al Maria Vittoria dove vengono presi in cura dal prof. Re e dal dott. Fusi. Dopo il primo esame i sanitari hanno constatato che è necessario il ricovero.

Gli altri — Fornelli, Rosso, Bo, Bauchiero — sono andati a casa: oggi pomeriggio ritorneranno al lavoro e sperano che la loro assenza sia «giustificata». Franco Bo, sottufficiale della brigata alpina «Taurinense» che fra cinque giorni sarà in congedo, è corso a togliersi la giacca a vento imbottita per indossare la divisa: nel pomeriggio si presenterà in caserma, non un po' di apprensione perchè il suo permesso natalizio era scaduto fin da domenica sera.

Castoro per le Miss

Breve sosta a Torino delle neo-elette di Cortina
Nel pomeriggio raggiungeranno Saint Vincent

Le due reginette di Cortina, Miss Italia e Miss Cinema 1953, sono a Torino da ieri sera, con le rispettive madri, un piccolo seguito e gli ammiratori. Partono nel pomeriggio per Saint Vincent dove saranno festeggiate per due interi giorni.

Intanto a Torino, in mattinata hanno fatto una capatina da un noto pellicciaio. «Mi vogliono regalare una pelliccia di castoro», ha detto con voce stupita Marcella Mariani. E spalancava due fanali azzurri come l'acqua di Portofino. E' lunga e sottile come un alberello, si sente un poco impacciata da tanta notorietà, si scusa per i suoi modi acerbi: «Non ho ancora sedici anni».

Le mettono addosso la pelliccia, ha l'aria di una bambina che voglia giocare alle signore. Ma la conforta Nadia Bianchi, la biondissima prescelta per il cinema. Ha due anni più di Miss Italia, e si sente più sicura di lei. «Mi piacerebbe diventare una brava attrice — confessa — ma ci vuole del tempo. E fatica». Intanto, tutte e due, frequentano il Centro sperimentale cinematografico a Roma, studiano volentieri, sono due brave ragazze semplici non ancora toccate dal male della celebrità.

La sosta dal pellicciaio è finita. Anche per Nadia Bianchi c'è un presente, e per di più imprevisto: una giacca di castoro. Se ne vanno felici, guardandosi nelle vetrine: «Stiamo bene?», chiedono a tutti. Certo che stanno bene, lo dicono con gli occhi anche le loro mamme.

Miss Italia e Miss Cinema preferiscono il castoro.

In fiamme per collisione due grandi petroliere

Cento uomini in pericolo? - Notizie contrastanti dal mare

NEW YORK, mercoledì sera.

Il Servizio Guardacoste ha annunciato che due grosse navi cisterna, con un centinaio di uomini a bordo, complessivamente, sono in fiamme in seguito ad una collisione avvenuta questa mattina a causa della fitta nebbia nella foce del fiume Delaware, nei pressi di Newcastle.

Le due petroliere, appartenenti alla «Compagnia di Raffinerie Atlantic» sono la «Atlantic Dealer» e la «Atlantic Engineer»; la prima stazza oltre diecimila e la seconda oltre diciannovemila tonnellate.

Le notizie dal luogo della collisione sono contrastanti. Alcune riferiscono che l'incendio è stato domato, mentre secondo altre informazioni le fiamme continuano a divampare furiosamente e gli uomini dei due equipaggi si stanno lanciando in mare per mettersi in salvo.

Secondo recentissime notizie, la «Dealer» starebbe prendendo a bordo gli uomini della «Engineer», ormai condannata ad affondare.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Cappotti - Impermeabili - Tessuti - Sartoria uomo signora - FART Via dei Mille 29, Torino
CALZATURE — Valigie - Ombrelli - Pagamento rateale - FART - Via dei Mille 29, Torino
CUCINE — A legna e carbone - Fornelli a gas - Radio - Rasoi elettrici - Carrozzelle - Cicli - Pagamento rateale - FART - Via dei Mille, n. 29, Torino
GIACCHE PELLE — Borse uomo e signora - Pagamento rateale - FART, via dei Mille 29, Torino
MACCH. CUCIRE — Krayser, Pfaff, altre marche, ecc. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, ratese. Canavesio, c. Re Umberto 11, t. 40-377
MOBILI — ARREDAMENTI pronti a domicilio: camere 75.000, sale 35.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ecc. (confrontateci!) Via Montevideo 4 ang. Un. Sovietica, t. 393-012
MOBILI — Camere 75.000, sale 30.000, tinelli 35.000, cucine, salotti, poltrone, ingressi completi, mobili isolati, ecc. Mobilificio, via Vasco, 4 (angolo G. Verdi, 6)
MOBILI — ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 16 - Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo - Cucine - Prezzi di fabbrica
MOBILI — CASABELLA - Vasta Esposizione - Rateazioni - Sostituzione mobili usati - Via Garibaldi, 4 - Telefono 521-107
MOBILI — Con 5000 lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po 18 bis. Magazzini via Principe Amedeo 29. Vasto assortimento
MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate - Grande assortimento ai migliori prezzi - MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 5
OROLOGERIA — Orologi Lowerlin - Oreficeria - Sveglie - Penne stilografiche - Pagamento rateale - FART - Via dei Mille 29, Torino
RADIO — Televisione - Cine - Frigoriferi - Lavatrici - Elettrodomestici - Vendo, cambio, riparo - Rateazioni - LAUBELLA - Corso Re Umberto 11, tel. [illegible]
TERMOSIFONI — elettrici. Cucine economiche, Elettrodomestici, Televisione, Radio. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni - Lotti, Mazzini, 41
TESSUTI — Maglieria - Biancheria - Materassi - Teleria - Trapunte - Coperte - Lenzuola - Pagamento rateale - FART - Via dei Mille 29, Torino

REGALI? Caudano P. C. FELICE 28 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.
(Continua da pag. 4)
BLOCCO macchine scrivere calcolatrici [illegible]
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba [illegible]
CERTANO, elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche, rate sino 24 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 51-083.
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41.
FRANCOBOLLI privato amatore acquista importanti raccolte [illegible]
INFORMAZIONI, accertamenti [illegible]
LUSSUOSA matrimoniale [illegible]
MACCHINE maglieria [illegible]
MOBILI [illegible]
MOBILI [illegible]
MOBILIFICIO [illegible]
MOBILIFICIO, Po 7 16 bis [illegible]
NATALE [illegible]
ORIENTAMENTO [illegible]
PALETOTS [illegible]
PELLICCE [illegible]
PELLICCE [illegible]
PELLICCE [illegible]
PELLICCE [illegible]
PELLICCERIA [illegible]
PIANOFORTI [illegible]
PIANOFORTI [illegible]
PRIVATO [illegible]
REGALO [illegible]
SCALDABAGNI [illegible]
SERVIZIO [illegible]
TAPPEZZERIA [illegible]
VICCHELLI [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.
ARDEA [illegible]
ARDEE [illegible]
AUTOCONDOR [illegible]
AUTOMOBILI [illegible]
AUTONOLEGGIO [illegible]
AUTOSALONE [illegible]
AUTOSOCCORSO [illegible]
BELVEDERE [illegible]
BUONISSIMA [illegible]
CABRIOLET [illegible]
CONTACHILOMETRI [illegible]
DE LEON [illegible]
LIQUIDO [illegible]
MORRIDELLI [illegible]
OCCASIONISSIMA [illegible]
OTTIMA [illegible]
PRIVATO [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.
ABBIAMO [illegible]
ABBIAMO [illegible]
AD [illegible]
BENELLI [illegible]
DEBERTI [illegible]
DUCATI [illegible]
GILERA [illegible]
LAMBRETTE [illegible]
MOTOCICLISTI [illegible]
MOTOM [illegible]
PAPERINO [illegible]
[illegible]

TORINO A. VII N. 304
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
30 - 31 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Mancini

I nipoti di Mazzarino

I. — Maria Mancini, nipote del cardinale Mazzarino, il Primo Ministro che governava la Francia, fu il più puro e grande amore di Luigi XIV.

Lorenzo Mancini, patrizio romano di antica nobiltà ma di modesta fortuna, era figlio di Paolo Mancini che, dopo essere stato capitano della guardia a cavallo del cardinale Aldobrandini, aveva fondato l'Accademia degli Umoristi, nella quale egli riuniva attorno a sè gli spiriti allegri di Roma. Dopo la morte di suo padre, Lorenzo presiedeva questa Accademia di uomini di buonumore. Egli aveva sposato Girolama Mazzarini, figlia di un ex-intendente dei principi Colonna e sorella di Giulio Mazzarini che era diventato, in Francia, il cardinale-Primo ministro Giulio Mazzarino. Un'altra sorella di Girolama aveva sposato il conte bolognese Martinozzi, una terza sorella aveva sposato un altro conte e una quarta era abbadessa. Dalla loro unione, Lorenzo e Girolama avevano avuto otto figli: Laura, Olimpia, Paolo, Maria, Filippo, Ortensia, Anna-Maria, Alfonso. Lorenzo Mancini, vantandosi di saper predire l'avvenire, aveva fatto l'oroscopo di tutti i membri della sua famiglia. Quello della giovane Maria era spaventoso: questa bim-

ba doveva, un giorno, sconvolgere il mondo... Nel 1649 lo zio Giulio Mazzarino chiede che gli vengano inviati a Parigi, dove egli sa dove «piazzarli», delle nipoti e dei nipoti. Arrivano a Parigi Laura, Olimpia, Paolo Mancini e Anna-Maria Martinozzi. «Le Mancini, le Martinozzi - illustri soggetti di nozze», scrive il gazzettiere Loret. Trattata, in famiglia, un po' da Cenerentola, perchè non la credono graziosa, e umiliata dalle giovani dell'alta

società, specialmente dalle piccole Colonna che le ricordano insolentemente, in ogni occasione, che suo nonno Pietro Mazzarino è stato il servitore della loro antica e nobile famiglia, Maria Mancini apprende nel 1651 che sua sorella maggiore Laura ha sposato il duca di Mercoeur, nipote di Enrico IV e della bella Gabriella di Estrées. E si sussurra che Anna-Maria Martinozzi ha colpito l'attenzione di un principe del sangue, Armando di Borbone, principe Conti, fratello minore del gran Condé (egli la sposerà nel 1654). Che prospettive di grandezza si aprono per la piccola Maria!... Nel 1653, Maz-

zarino reclama un altro invio. Girolama Mancini non vuole condurre con sè a Parigi Maria, destinata a entrare in convento. Maria si ribella. Ella vuole tentare la fortuna come le altre sorelle. Dopo averle invano prospettato le delizie del chiostro (non c'è forse in famiglia una abbadessa?), la signora Mancini decide di accontentarla e con lei partono per Parigi Maria, Ortensia, Filippo Mancini e la contessa Martinozzi con la figlia minore Laura.

Segue: «*Le Mazzarinette*».

I protagonisti dell'avventura del Cervino hanno riabbracciato i congiunti a Torino

Alderighi e Malvassora, che per quattro giorni hanno resistito alla morte a 4100 metri sul Cervino, sono giunti stamane a Torino. Nella fotografia, Piero Malvassora scende dal treno alla stazione di Porta Susa, salutato da parenti e amici.

L'abbraccio della mamma a Malvassora, portato a spalle da Bo subito dopo l'arrivo a Torino.

Salvati e salvatori alla stazione di Domodossola. Da sinistra: Bo che porta a spalla Malvassora, Pellissier, Mai, Alderighi, Zanni, Fornelli, Bauchiero e Rossa. (Fotografie Aldo Moisio)

Principesche nozze a Bourg

L'arciduca Roberto d'Asburgo e Margherita di Savoia-Aosta durante la cerimonia religiosa svoltasi ieri nella abbazia di Brou, a Bourg-en-Bresse. A sinistra della sposa è l'ex-re Umberto. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Miss Italia a Torino

Provenienti da Cortina, Marcella Mariani, Miss Italia (fotografata mentre scende dal treno) e Nadia Bianchi, Miss Cinema, sono giunte a Torino. (Foto Moisio)